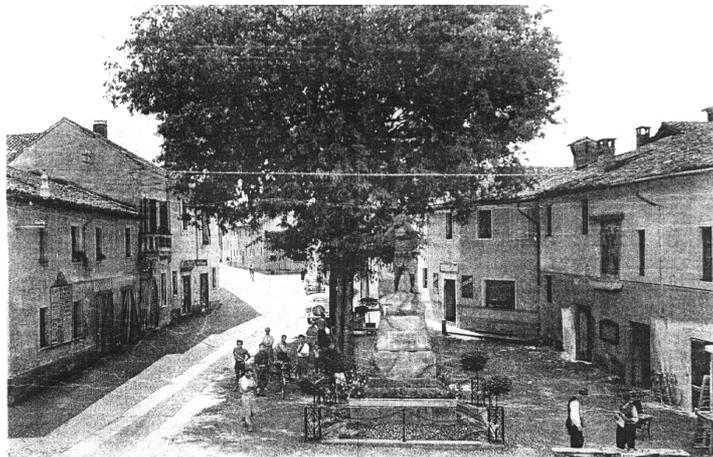


# PIAZZA DEL POPOLO '98



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

**Notiziario di Besate**

**Anno XII Numero 2 (104) – Settembre 2009**

## Sacrificio

*Ancora una volta, purtroppo, siamo qui a piangere le vittime del terrorismo, a portare la nostra solidarietà e il nostro cordoglio stringendoci alle famiglie dei 6 militari italiani morti a Kabul.*

*Quasi tutti giovani padri di famiglia, sono stati stroncati nell'adempimento del proprio dovere.*

*La rabbia è grande e unanime la condanna del gesto.*

*Non sono morti dopo una notte di sballo, per essersi messi al volante dopo aver esagerato con alcool e pasticche, come molti altri giovani che continuano a lasciare la vita sulle nostre strade; e nemmeno sono state vittime di un incidente, come molti altri lavoratori che purtroppo perdono la vita nelle fabbriche e nei cantieri.*

*Facevano un mestiere pericoloso, certo, e sicuramente ne erano consci. Tuttavia sono stati uccisi in modo subdolo e vigliacco, fatti esplodere con una auto bomba, in pieno stile terroristico.*

*Sono morti per la precisa volontà di altri uomini di ucciderli. E non perché i mandanti avessero un motivo contro ciascuno di essi personalmente, come accade per molti altri omicidi che, purtroppo, avvengono ogni giorno in questo nostro mondo; quasi sicuramente neanche li conoscevano, ma sono stati uccisi per ciò che rappresentavano, per la divisa che indossavano, per quello che erano lì a fare.*

*Per loro era lavoro, certo, ma lo scopo principale di questo lavoro, il motivo primo per cui sono stati mandati là in*

*Afghanistan è la difesa di alcuni ideali, quali la giustizia, la libertà, la democrazia, contro l'oppressione, il terrorismo dei famigerati Talebani.*

*Perlomeno questi erano i valori che quei giovani senz'altro condividevano, altrimenti sicuramente non avrebbero fatto quel mestiere, quello del militare, del tutto volontario oggi.*

*Erano consapevoli di quello che andavano a fare laggiù e quindi, infine, per quegli ideali, per quei valori hanno dato la vita.*

*Gli ideali sono cose grandi, valori a cui si dà alta importanza, che arrivano addirittura a superare il valore della vita stessa: la storia è piena di esempi di persone che hanno sacrificato la propria vita per un ideale, dimostrando così che comunque lo reputavano più importante della loro stessa esistenza.*

*E' difficile parlare di ideali oggi, anzi, sono convinto che lo sia sempre stato.*

*Forse oggi è diverso, non perché manchino i valori: quelli ci sono sempre e tutti li condividiamo: la libertà, la giustizia, la pace... ma forse perché è venuta meno la disposizione al sacrificio.*

*Prima ancora di giungere al sacrificio estremo, quello della vita, il perseguire degli ideali, il costruire e il vivere dei valori, comporta dei piccoli sacrifici quotidiani, che non sempre siamo disposti a fare.*

*Il sacrificio, anche il più piccolo, costa fatica, sempre.*

*Perché è nel suo significato: vuol dire rinunciare a qualcosa per qualcosa di più importante.*

*E mentre i valori sono appunto ideali, il sacrificio è concreto: a parole tutti condividiamo e sosteniamo degli ideali, ma poi, quando si tratta di viverli, ossia di metterli nel concreto, magari con sacrifici, siamo un po' meno disposti a farli.*

*Forse perché la società in cui viviamo ci porta ad essere un po' troppo egoisti. Quando siamo egoisti guardiamo solo a noi stessi e al nostro piccolo mondo: ci preoccupiamo solo del nostro benessere immediato.*

*L'idea del sacrificio è: rinunciare a "un uovo oggi" per avere "un gallina domani", rovesciando un famoso detto.*

*Continuando la metafora, siccome guardiamo solo nel nostro piccolo e immediato, ci preoccupiamo solo del nostro uovo e non siamo disposti a rinunciarvi, pur riconoscendo che la gallina è un bene superiore, ma troppo faticoso da raggiungere; troppo lontano quel "domani".*

*Forse se tutti fossimo un po' meno egoisti e riuscissimo a guardare un po' più in là del nostro naso, i sacrifici che ci verrebbero richiesti sarebbero molto più piccoli.*

**M.A.**

## IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Besate city: Al Festòn da Besà
- p.3** Besate city: Le Giacche Verdi in Abruzzo
- p.4** Besate city: Premio Milano Produttiva: Besate c'è!
- p.4** Besate city: Dalla Croce Azzurra
- p.5** Biblioteca: Pinu dalla Biblioteca
- p.5** Arte a Besate: "Ritratti in ambienti torbidi"
- p.7** Arte a Besate: poesie e prose varie
- p.7** La passione dominante (diciassettesima puntata)
- p.9** Piazza S. Rocco – Lo spazio di Motta Visconti
- p.13** Besate giovani: Terra Santa
- p.15** Immobilistrano: Crisi... l'occasione per trovare casa in affitto
- p.16** Attualità: Dalla Adiconsum
- p.17** Agri news: Influenza, in riso e vino rosso l'anti-virus
- p.17** Varie: A proposito del sonetto
- p.19** Varie: Riflessioni
- p.20** Informazioni utili

## Besate city



### AL FESTON DA BESA'...

di Alberto Abbiati

Puntuale come ogni anno, alla prima domenica di settembre, a cavallo tra le vicine feste di Morimondo, Fallavecchia e Moncucco, i Besatesi vengono subito riportati alla realtà quotidiana, lasciando alle spalle ferie e vacanze.

E' il tradizionale "Feston" che richiama in piazza un po' tutti, almeno per qualche giorno, a rallegrare e ravvivare la vita del paese. Si festeggia S. Innocente martire, le cui spoglie sono custodite nella Chiesa Parrocchiale. Da sempre è venerato come patrono, pur essendo la parrocchia intitolata a S. Michele Arcangelo; tempo fa, come si legge nel Cronicon Parrocchiale, la ricorrenza era fissata in Luglio, mentre poi si è passati all'attuale collocazione alla prima di Settembre, data in cui il corpo del Santo venne riportato in paese in pompa magna dopo essere stato ricomposto.

I Besatesi non rinunciano mai a far festa e così i festeggiamenti sono sempre molto ricchi: quest'anno ben 6 giorni di baldoria, e non si può dire che l'esito non sia stato positivo. La ricetta, in fondo, è collaudata, ma basta aggiungere qualcosa di nuovo ogni anno per ravvivarla. Quest'anno ad esempio molto innovativa è stata l'esposizione, proposta da un nostro compaesano, di "composizioni" fotografiche.

Originale perché la stragrande maggioranza dei soggetti sono personaggi di casa nostra, volti noti di Besatesi "famosi", trasportati in altri ambienti, ma mantenendo inalterate le peculiarità dei soggetti. La mostra "Ritratti in ambienti torbidi - l'uomo comune non è mai esistito" ha quindi sicuramente riscosso molto successo. Il venerdì sera la formula della serata dell'amicizia sulla via Pisani è ormai entrata nella consuetudine, tanto da attirare parecchi paesani, ma anche molta gente da fuori, complice anche lo spettacolo dei fuochi d'artificio, che ha illuminato per qualche istante la vallata del Ticino. Una serata all'insegna del divertimento, dell'allegria, ma soprattutto dello stare insieme e fare un po' di chiacchiere attorno ad un tavolo. Bello è sicuramente lo spirito con cui tale

serata è proposta: il coinvolgimento dei commercianti, uniti, e dell'oratorio; ciascuno si ingegna a proporre qualcosa di diverso dagli altri, così da risultarne una gran varietà e libertà di scelta, il risultato è che sicuramente non si torna mai a casa con la pancia vuota e il coinvolgimento di tutte le fasce di età: ragazzi, giovani, adulti e anziani. Il venerdì non è però che l'inizio della festa, che è proseguita l'indomani. Il sabato sera si parte con le serate danzanti, organizzate dalla pro loco, che attirano gli appassionati del ballo, ma non solo. Anche qui si cena in compagnia e tra un ballo, una canzone e l'altra si tira tardi.

Le mostre allestite presso le scuole attirano i visitatori, che rimangono colpiti dalla grande varietà di quadri e di opere artistiche, i cui realizzatori per la gran parte sono del nostro paese o comunque del circondario: a loro un grande apprezzamento. E a proposito di opere artistiche come non ricordare il concorso vetrine: forse poche, ma sicuramente buone! A cominciare dai vincitori, distinti per originalità, fantasia, ma anche per semplicità e spirito umoristico.

La domenica il "clou" della festa, a cominciare dall'aspetto religioso, che dovrebbe poi essere il più significativo, dato che si festeggia proprio un Santo. La S. Messa con l'urna di S. Innocente esposta al pubblico si apre con un gesto particolare: viene bruciato "il mondo", simboleggiato da un pallone di cotone, posto all'ingresso dell'altare, a significato del martirio.

Tuttavia è un gesto le cui origini si perdono nella tradizione, e per molti è solo un'usanza, poiché non se ne ricorda il significato originale. Alla sera Sant'Innocente viene portato in processione tra le vie del paese, accompagnato dalla banda e alla presenza dell'autorità civile, chiedendo in questo modo protezione e veglia sulla nostra comunità per l'anno a venire.

Sicuramente molti Besatesi ricordano quando la processione veniva fatta "doppia", cioè la domenica ed il lunedì, percorrendo così anche le strade del paese più in periferia... Ma si sa, i tempi cambiano, la tradizione anche e la partecipazione diminuisce, ma l'importante è che non si perda lo spirito!

Una cosa balza però all'occhio al confronto con gli altri paesi, e si tratta purtroppo di una nota negativa. Attraversando i paesi del circondario in festa si notano molti addobbi, nastri colorati sulle strade e sulle cinte delle abitazioni; questo nel nostro paese è stato un po' perso (non da tutti...) ed è un vero peccato, in quanto sicuramente viene dato un tocco di vivacità in più, oltre, cosa a mio avviso importante, a sottolineare l'appartenenza alla propria comunità.

La domenica inoltre le vie del centro si sono riempite di bancarelle per tutti i gusti, perché si sa, tante "cianfrusaglie" attirano sempre... Nel pomeriggio tanti festeggiamenti ancora presso il centro polifunzionale, col trenino turistico, i bersagli e la pesca di Beneficenza, mentre per i più giovani a farla da padrone sono ancora le attese "giostre".

E così, anche per quest'anno il "Feston" è andato in archivio, e fino al prossimo settembre non se ne riparlerà più, ma per fare festa ci saranno prima tantissime altre occasioni!

A.A.

## DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

### Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo  
Medaglia d'Oro Ordine dei Medici di Milano  
Dentista dal 1954

Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo  
Specialista in Odontostomatologia

*Riceve su appuntamento  
anche per servizio sanitario  
nazionale, tutti i giorni, sabato e  
festivi esclusi*

Casorate Primo (PV)  
Via Vittorio Emanuele 38  
Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652  
Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

## Le Giacche Verdi in Abruzzo

a cura di Michele Abbiati



Ormai da qualche anno a Besate, presso la Cascina Cantarana, ha stabilito una propria sede l'Associazione delle Giacche Verdi, che noi tutti abbiamo potuto conoscere attraverso le varie manifestazioni che hanno proposto e continuano a proporre nella nostra comunità e in tutti i centri del territorio del Parco del Ticino.

Per chi ancora non lo sapesse, l'Associazione Nazionale Giacche Verdi, in forma abbreviata A.N.Gi.V. è una ORGANIZZAZIONE "SENZA PROFITTO" DI UTILITÀ SOCIALE O.N.L.U.S composta da volontari a cavallo, i cui compiti sono principalmente di protezione civile e protezione ambientale.

Nel mese di Luglio un gruppo di Giacche Verdi si è recato in Abruzzo per prestare aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso Aprile. Tra questi volontari alcuni appartengono proprio al gruppo che ha sede a Besate.



I volontari delle Giacche Verdi al lavoro

Pubblichiamo qui una breve relazione della loro missione, corredata da alcune fotografie, inviateci da Gabriele Rossi, segretario delle Giacche Verdi G.O.L. Parco del Ticino con sede a Besate.

*"Dal giorno 25/07/2009 al 01/08/2009 un gruppo di sei Giacche Verdi è stato impegnato in missione di aiuto in Abruzzo, in soccorso alla popolazione colpita dalla calamità. In particolare, siamo partiti inquadrati all'interno della colonna mobile della Protezione Civile Nazionale – provincia di Como.*

*I nostri volontari hanno prestato la propria opera nel campo di Monticchio 1, dove hanno portato anche un carico di vestiti che sono stati successivamente donati alla Caritas dell'Aquila.*

*I compiti svolti dai nostri volontari sono stati molto vari, e sono riassumibili in due gruppi:*

*1) I servizi di campo, quali pattugliamento notturno, sicurezza, carraia, portineria e pulizia*

*2) Nel periodo in cui siamo rimasti al campo, la temperatura raggiungeva facilmente i quaranta gradi, creando forti disagi ad una popolazione costretta a vivere in tende esposte alla luce diretta del sole. Per questo motivo le Giacche Verdi si sono incaricate di montare dei teloni parasole in tutto il campo: grazie a questa importante miglioria, le temperature all'interno delle tende risultavano essere più basse di ben otto/nove gradi."*



### AVVISO



**SI INFORMA CHE DAL GIORNO  
LUNEDI' 31.08.2009 E SINO AL GIORNO 31.12.2009  
GLI UFFICI COMUNALI OSSERVERANNO, IN  
VIA SPERIMENTALE, I NUOVI ORARI DI  
APERTURA AL PUBBLICO.**

**GLI ORARI SONO RIPORTATI IN ULTIMA  
PAGINA**



**Gelmini**  
**GORGONZOLA**

20080 BESATE (MI) – VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

**PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE:**

TEL. 02 905.09.24 – FAX 02 900.98.030

**STAGIONATURA E COMMERCIALIZZAZIONE:**

TEL. 02 905.04.726 – FAX 02 905.04.733

INTERNET: [www.caseificio-gelmini.it](http://www.caseificio-gelmini.it)

E-MAIL: [info@caseificio-gelmini.it](mailto:info@caseificio-gelmini.it)

## 20<sup>a</sup> edizione Premio "Milano Produttiva": Besate c'è!

a cura di Alberto Abbiati

Domenica 14 giugno u.s. si è svolta a Milano, presso la sede storica del Teatro alla Scala, la cerimonia pubblica di consegna dei premi "Milano Produttiva" a cura della Camera di Commercio di Milano.

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, istituzione delle imprese e per le imprese, da sempre sostiene lo sviluppo economico e sociale del territorio, valorizzando e promuovendo l'iniziativa imprenditoriale, elemento fondamentale e distintivo di una metropoli e di una provincia attive, competitive e, allo stesso tempo solidali.

E' a questa "Grande Milano" che la Camera di Commercio dedica il "Premio Milano Produttiva", prestigioso riconoscimento di una Istituzione a lavoratori e imprese distintesi per il proprio impegno e la dedizione professionale, la correttezza imprenditoriale e il rispetto delle regole del mercato.

La manifestazione, giunta quest'anno alla 20<sup>ma</sup> edizione, testimonia l'attenzione dell'Istituzione camerale milanese per le piccole e medie imprese milanesi, essenziale elemento propulsore di un'area dinamica e innovativa, dalla forte vocazione internazionale.

E quest'anno, tra le più di cinquanta aziende del Legnanese, Magentino e Abbiatense meritevoli del prestigioso riconoscimento, figurava anche quella di un nostro concittadino.

Il besatese premiato è il Sig. Salvatore Picone, agente di commercio, che ha ricevuto, in questa occasione, tanto di diploma con medaglia d'oro.

La motivazione del premio, a firma del Segretario Generale, Pier Andrea Chevallard, e del Presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli, recita: "per 41 anni di lodevole attività".

A questo importante riconoscimento, che fa onore non solo al Sig. Salvatore ma a tutto il nostro paese, non può che aggiungersi il plauso della redazione e di tutta la comunità per il lodevole traguardo raggiunto.

L'augurio è che questo premio, consegnato a un besatese, sia di stimolo per tutti i nostri compaesani che hanno delle imprese e soprattutto per i giovani che hanno intenzione di fondarne.

Speriamo che l'esempio di operosità e dedizione del Sig. Picone venga seguito da molti altri e chissà mai che il prossimo anno qualche altro "besarat" sia convocato alla Scala...

A.A.

## Dalla Croce Azzurra

di Rachele Rebuscini

A settembre tutto riprende. Si fa per dire: in realtà quest'anno non c'è stata pausa, anche per tutto il mese di agosto sono stati fatti servizi ogni giorno.

Riprende chi ha fatto ferie, vacanze; riprende anche chi è stato a casa e non ha "staccato la spina".

Buon nuovo anno scolastico e... buon lavoro a tutti! Dei bei luoghi visitati, delle lunghe passeggiate in montagna e nei boschi, delle belle nuotate nel mare rimane solo il ricordo. Chi è rimasto a casa invece non ha dimenticato il caldo eccessivo dei mesi estivi.

Anche la "Croce" riprende a pieno ritmo tutti i vari servizi. Ricordiamo che i servizi si prenotano in sede e non a casa dei volontari, evitando di accettare appuntamenti in orari indiscreti. Anche i volontari hanno famiglia con dei doveri; non è giusto che a mezzogiorno, quando tornano, figli e mariti trovino "fuoco spento e verze fredde". Per dialisi e chemioterapie è comprensibile, ma per le visite di controllo, rimandare magari di un giorno non è un grosso problema; in alcuni paesi dalle 12.00 alle 14.00 e al sabato la "Croce" non fa servizio.

Ringraziamo gli amici della Cascina Caremma per l'offerta ricevuta in memoria della mamma della loro caposala, Sig.ra Letizia Zucchetti; alla famiglia le nostre condoglianze.

Grazie ai coscritti della leva 1953 per l'offerta ricevuta in memoria del caro Roberto Abbiati; a Tiziana, ai suoi ragazzi ed ai fratelli rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

R.R.

**In ogni istante della vita siamo ciò che saremo non meno di ciò che siamo stati.**

*Oscar Wilde*



**IRRIPETIBILE**  
**40 giorni al 40%**

La prevenzione è fondamentale per la salute dei tuoi occhi e noi abbiamo particolarmente a cuore il tuo benessere visivo. Per questo, in occasione del mese della prevenzione, Ottica Dell'Osa ti offre un'imperdibile opportunità: uno sconto del 40% su occhiali completi da vista, dal 21 Settembre al 31 Ottobre.

**Chiama per la prenotazione del tuo controllo visivo gratuito!**

*Ottico Optometrista*  
**Dell'Osa**

A MOTTA VISCONTI IN VIA BORGOMANERI, 15 Tel 02/94.08.02.17 - 02/90.00.03.64 - otticadellosa@gmail.com  
A CORSICO Via Cavour, 10 - Tel. 02/44.71.923

Dal 1973 il meglio per i vostri occhi

**Michele Zattiero**

P. IVA: 06220830969

### Piccoli servizi per la casa e altro

Imbiancature,  
riparazioni di ogni genere:  
elettriche, idrauliche, mobili,  
tapparelle, pulizie, sgombri,  
installazione elettrodomestici, ecc.



Via S. Pertini, 8 - 20080 Besate (MI)

Tel./Fax **0290505003**

Cell. **3403252384 - 3487850122 - 3277363425**

e-mail: [zatt\\_gmarco@alice.it](mailto:zatt_gmarco@alice.it) - [maichelino@yahoo.it](mailto:maichelino@yahoo.it)

## Biblioteca

**Pinu  
dalla  
biblioteca**



di Pinuccia Rognone

Uno sguardo retrospettivo al periodo estivo appena passato. E' passato in fretta, come sempre accade con le vacanze, ma poi è bello raccontarsi le esperienze fatte, i luoghi visitati, qualche aneddoto su ciò che ci è capitato....E' quel che succede anche agli abituèe della biblioteca.....Gli orari estivi con l'apertura serale sono sempre ben accetti e le serate con le animazioni per i bimbi sono state allegre, piacevoli anche per gli adulti, rinfrescate da bibite e gelato....

Il sabato del Festone c'è stato uno spettacolo intitolato : LUPO ULULA', TERRORE ULULI' indirizzato a tutti. Quest'anno c'erano una cinquantina di persone, tra bimbi e adulti. Era uno spettacolo divertente e intelligente, spiace per i molti che si perdono le occasioni di qualcosa di più intelligente e stimolante della Tv... ma ci saranno altre occasioni....

E parliamo di libri. Anche le novità editoriali hanno fatto vacanza ma si riprende con uscite interessanti : l'ultimo libro della KINSELLA per chi si vuole divertire, il nuovo della Carlene THOMPSON per chi ama il thriller, drammatiche storie vere da ogni parte del mondo, romanzi storici e fantasy. A proposito di fantasy c'è una serie (finora 4 titoli) che è piaciuta molto e piacerà a chi ama sia il fantasy, che l'azione-avventura, che il romanzo storico.

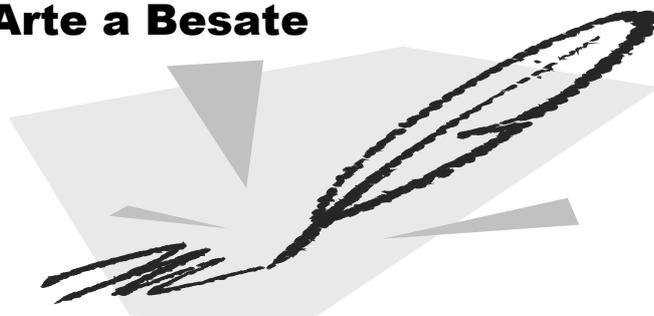
Sono I libri di Naomi Novik con protagonista un drago speciale (superbo personaggio): TEMERAIRE , il drago di sua maestà....

Per bimbi, ragazzi e adolescenti sempre ottime novità. Consumata voracemente la saga di TWYLIGHT, eterna storia di Giulietta e Romeo con sfondi diversi, altre storie d'amore e di prove di crescita, più o meno cupe e drammatiche, o sorridenti, o realistiche, ma sempre belle storie avvincenti continuano ad esser scritte e pubblicate. Sto leggendo libri dell'editrice Meridiana, che trovo interessanti e d'aiuto reale sia per i ragazzi che per i genitori e gli educatori in genere. Sono libricini snelli e di facile lettura, molto avvincenti, perchè raccontano storie reali (con nomi fittizi e sotto forma di racconto) sulla difficoltà di crescere, e le problematiche adolescenziali... E' una collana scritta e curata da operatori sociali, che hanno esperienza sul campo, psicologi, assistenti sociali, educatori... Più ne leggo e più mi pare siano libricini preziosi per noi tutti, oltre che veramente avvincenti. Chiedetemeli, quando venite in biblioteca.

Ricomincia la scuola, e la vita di noi tutti, bimbi, ragazzi e adulti si adegua al cambio di stagione. La Pinu è sempre in biblioteca, nei soliti giorni e orari di sempre. La biblioteca sempre accogliente per voi tutti. Alla prossima.

**Pinu**

## Arte a Besate



Dopo il successo dell'esposizione del proprio originalissimo lavoro durante il Feston da Besà, abbiamo chiesto all'amico Gianluca e ai suoi collaboratori di pubblicare un piccolo resoconto di questa esperienza artistica, che assolutamente non poteva mancare nelle pagine di questa rubrica del nostro giornale.

### **“RITRATTI IN AMBIENTI TORBIDI: L'UOMO COMUNE NON È MAI ESISTITO”**

di Gianluca Recalcati

#### **Il progetto**

“Ritratti in ambienti torbidi: l'uomo comune non è mai esistito” nasce nel gennaio 2009.

L'inverno è stato lungo e freddo, piogge incessanti e pessime notizie che coinvolgevano il globo per ciò che riguardava la situazione economica.

L'idea è stata quella di ritrarre il maggior numero di persone possibile, partendo da amici stretti, per allargare agli abitanti di Besate.

Lavorando nell'ambito pubblicitario-comunicativo ho modo di osservare come dal nulla vengono creati marchi di successo e come, con un opportuno bombardamento mediatico questi diventino imprescindibili.

Questo vale per le personalità: anche individui di dubbi valori, moralità e storia diventano “eroi” quando messi sotto i riflettori di uno studio televisivo.

Lo scopo del progetto è quindi quello di prelevare campioni di persone e trattarle come protagonisti di film, inserirli in un



## **CALZATURE**

**CERETTI FEDERICA**

**VIA G. MATTEOTTI, 15**

**20080 BESATE (MI)**

**TEL. 02.90504045**



**RIPARAZIONI CALZATURE**

contesto simile a quello della locandina cinematografica, associare un titolo significativo (“la notizia del giorno dopo”, “il manuale dell’illuminato”), a volte altisonante (“in difesa del sole” “narratori di luce”) o giocoso (foto d’impatto, Bloody Mary, Il Freddo cane), al fine di dimostrare come la spettacolarizzazione rende improvvisamente interessante un soggetto che normalmente incontriamo per strada e magari ignoriamo puntualmente.

Il titolo “l’uomo comune non è mai esistito” sta proprio a significare questo: apriti al mondo, dai attenzione e scoprirai infinite storie, affascinanti ed emozionanti, che, accompagnate dalla gestualità di chi racconta il proprio vissuto, supera largamente le emozioni passate dalla TV.

L’ambientazione, “L’epocalissi” è una scelta doverosa: la sensazione comune è che l’ambiente che ci circonda non goda di ottima salute e ancora non si nota un progetto mondiale atto a invertire la tendenza di impoverimento della terra. Sviluppo è ancora sinonimo di cementificazione.

Ecco perchè la fantascienza è ormai nel suo complesso pessimista.

Ogni singolo individuo ha una responsabilità in tutto ciò: ne prenda atto.

Per migliorare il rapporto con le persone, per migliorarlo con l’ambiente, con gli altri esseri viventi.

Questo progetto ci ha permesso di raggiungere tanti obiettivi.

Uno, il più importante fra questi è la socializzazione: le persone coinvolte hanno con noi giocato, hanno recitato, sono state gentili, appassionate, generose.

Chi ha partecipato alla mostra ha avuto modo di vederlo con i propri occhi durante la proiezione del filmato che documenta alcune delle lavorazioni.

I ringraziamenti, pubblicati nel libro, vanno a tutti loro. Persone che non mi conoscono mi hanno affidato la loro immagine, convinte forse dai ritratti già fatti (uno fra tanti l’amatissimo Angelo “Alè Alè”), forse dal mio entusiasmo, forse dalla bontà del progetto descritto in “L’epocalisse” che di volta in volta esibivo.

Fatto sta che Besate ha reagito in modo esemplare dimostrando valido ciò che “sentivo”: i Besatesi sono ospitali, socievoli e sorridono volentieri.

#### La Mostra

La partecipazione al festone con una mostra del lavoro è stato un piacere-dovere.

Stimo molto quelle persone che fanno il possibile per portare un contributo ad un evento come la festa di paese.

Una sorta di paura dell’altrui giudizio frena chiude l’arte nelle case.

L’arte, la creatività è comunicazione e va condivisa, altrimenti è perso lo scopo.

La mostra è servita per dare soddisfazione a tutti: a chi ha posato (nel vedere l’opera finita e messa in pubblico), a chi ha lavorato (nell’osservazione delle espressioni interessate e divertite dei visitatori, nei complimenti ricevuti), a chi ha visitato (nel vedere il paese vivo, nel conoscersi meglio, nel giocare con titoli e immagini).

La mostra permetteva di mettere sotto i riflettori (in senso letterale) le persone ritratte, di ragionare (volendo) su ogni singola associazione immagine-titolo, di seguire un percorso legato al racconto “l’evocattivo” che ho scritto in chiusura al progetto, di osservare alcuni dei bellissimi ritratti fatti da Damiano Bassanini (meticoloso, raffinato fotografo) prima del mio fotoritocco e infine di assistere al Backstage.

Questo consiste nella proiezione dei filmati realizzati da Stefano Sist (che mi ha sopportato-supportato), montati in modo divertente, cinematografico, dal regista pubblicitario Massimo Zambiasi noto ai visitatori o a chi ha acquistato il libro come “ZombieZambia”.

Al successo (superiore alle aspettative) della mostra, ha contribuito l’allestimento: un lavoro di gruppo che non avevo mai sperimentato e amici efficienti e pratici come Rinaldo (“il sole privato”) hanno pensato e messo insieme materiali poveri coerenti con il tema, creato il percorso espositivo e scaldato un ambiente ampio ma troppo luminoso. Lilly “lunghe ombre” e Roberta “Tilldien” si sono interamente occupate del rinfresco per l’inaugurazione e, dismessi i panni della hostess, Roberta si è trasformata in una sorridente addetta alla quasireception - forsevendite.

#### Il Libro

Un libro raccoglie tutto il materiale esposto nella mostra. Coerentemente con il resto del progetto è stato curato nel dettaglio: 136 pagine di Ritratti, scritti, riflessioni, titoli, ricordi e spunti confezionati in modo elegante.

Ogni locandina, oltre al titolo e al cast, ha una nota aggiuntiva, atta a dare spunti di riflessione, altre chiavi di lettura o, come ho voluto scrivere nel mio profilo “innescare reazioni a catena di nuovi pensieri, creazioni, legami”.

Il libro si può acquistare in edicola o direttamente da me, in via Matteotti 8, c/o magnetika.

#### Il Futuro

In molti ci hanno chiesto se ci sarà un nuovo progetto. Alcuni, come un augurio, ce l’hanno assicurato!

Ora siamo concentrati sul portare i volti di Besate in altri paesi:

**26-27 settembre Motta Visconti, al vecchio torchio.**

**Dal 15 al 25 ottobre a Vigevano,**

con una esposizione nella strada coperta (ingresso Via XX Settembre) in occasione del festival della letteratura.

A presto!

**G.R.**



*Da Francesca*  
*Follie di Moda*  
*Abbigliamento - Calzature - Intimo*  
*Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)*  
*Tel. 02-90.50.297*

# Guerra!!!

Di Rosanna Scarlatini Gandini

*Guerra, che distrugge la vita  
i sentimenti, l'intelletto  
ci degrada, ci fa perdere la strada.  
La strada della ragione  
e ci porta solo ad una soluzione  
di un mondo in confusione  
nel caos della paura  
dove si ribella anche la natura!  
Bimbi innocenti, indotti a credere  
che ammazzare è una cosa normale  
ammaestrati da menti sconvolte  
dove la loro religione conduce alla morte.  
Morte di ogni principio... morte di Dio  
quel Dio che ci ha creato fratelli  
quel Dio che predicava pace, amore  
e l'unione di ogni cuore  
dove la gioia assopiva ogni dolore  
dove la semplicità dello spirito  
creava in tutti quanti l'armonia  
non c'erano fedeli o infedeli  
e i sentimenti puri erano veri!  
Occhi pieni di terrore... di bimbi innocenti  
di donne e vecchi, che già han vissuto quei momenti  
di sofferenza e di stenti e son consapevoli dei futuri orrori  
di un mondo che in guerra muore.....  
Guerra di frontiera, dove la salvezza quasi toccata  
viene da un filo spinato fermata e anche quella speranza è  
spezzata  
senza nessuna carità, senza nessuna pietà!  
Dove non ci sono vinti o vincitori a guerra finita  
ci sono solo migliaia di creature, che hanno perso la vita!!!*

23 ottobre 2001 h 14

R.S.G

**La vigliaccheria è madre della crudeltà.**

**Montaigne**

## “La passione dominante”

L'autobiografia di Felice Lattuada (17<sup>ma</sup> puntata)



Fino a qualche decennio fa, i riti della Domenica di Pasqua venivano anticipati al Sabato Santo e cominciavano al mattino con la benedizione dell'acqua e l'annuncio della Resurrezione.

Quando il sacerdote appunto annunciava: “Christus Dominus Resurrexit”, le campane venivano “sciolte” e in chiesa i fedeli iniziavano a suonare i campanelli che si erano portati da casa.

In alternativa ai campanelli, si usavano gli zoccoli di legno, battendoli l'uno contro l'altro; in qualche paese si battevano contro le panche, per la credenza che quel rumore prodotto in quel momento tenesse lontano malattie e dispiaceri. Mentre suonavano le campane, ci si bagnava gli occhi con l'acqua che poco prima il sacerdote aveva benedetto e che si era mandato a prendere con secchielli, bottiglie e scodelle: con un piccolo mestolo per aspersorio, la si spargeva in cortile, nella stalla, nel pollaio e quella che rimaneva veniva messa negli acquasantini appesi alla parete vicino al letto. Per consentire questo rito, le campane venivano suonate a lungo. Se non si era mandato qualcuno in chiesa a prendere l'acqua benedetta, si usava anche l'acqua che usciva dalla pompa in cortile, in quel momento considerata benedetta così come la saliva o la rugiada. Una tradizione che si basava su un principio teologico non sempre avvertito e cioè che la Resurrezione di Cristo rinnova tutto e santifica tutto, così come il bagnarsi gli occhi doveva significare non un modo per proteggere la vista ma la nuova visione del mondo offerta dalla Resurrezione.

Questa rassegna delle nostre tradizioni legate ai riti pasquali fa da introduzione a un brano di Lattuada, puramente narrativo e che appunto per questo rappresenta un'interessante testimonianza storica sull'argomento.

**Mario Comincini**

*Le campane della sera ripetute e festose annunciano la Pasqua vicina. La chiesa con le sue ombre ci raccoglie dopo l'Avemaria.*

*Tuonano dal pulpito le prediche della settimana santa. Nascosto col gruppetto dei miei amici manigoldi nel buio dei confessionali e delle cappelle, sono quasi atterrito dalla voce che narra a foschi colori la divina tragedia. Ma il buon parroco, con tutta la sua foga, non riesce a vincere la miscredenza dei miei compagni, che sommessamente scherzano, mi urtano, mi danno gomitate, motteggiano i*

### FARMACIA LOMBARDI DOTT. STEFANO

ESPERTI IN  
FITOTERAPIA ED OMEOPATIA

ORARIO: 8,30 - 12,30  
15,30 - 19,30

CHIUSO IL VENERDÌ MATTINA  
E LA DOMENICA  
SABATO APERTO TUTTO IL  
GIORNO



Via G. Matteotti, 22  
20080 BESATE

Tel.

02/9050917

# ATEMA Studio

di Beghi Cesarino

via IV Novembre, 35  
20080 Besate  
Fax: 02.90098128  
Tel. 02.94087787  
Cell. 338.8114785

E-mail:

atemastudio@alice.it

**fotografia cartoleria giocattoli bigiotteria  
servizi fotografici in genere**

contadini che, con la bocca aperta, pendono dalle labbra del predicatore.

Siamo troppo acerbi per capire la grandezza spirituale del momento.

Anch'io ho l'impressione che il prete si agiti fin troppo nello stretto spazio dove è rinchiuso, e fin troppo alzi le braccia e si dimeni nell'esaltazione della parola e del gesto. Ma quando, dopo la morte di Gesù, si scatena un orrendo temporale e la furia della collera divina investe le turbe che fuggono, pare proprio che il pulpito crolli.

Un tremendo colpo del sagrestano regista per simulare lo scoppio del fulmine ci spaventa per davvero. Il silenzio è profondo. Il buio è più fitto, qualche cosa di grave e di funebre è rimasto nell'aria. Il crocefisso è sparito. L'ultimo rintocco della campana è un gemito.

Ci rimettiamo dallo spavento quando il sagrista gira con la borsa delle offerte infilata alla sommità della lunga pertica, e con devota compunzione vi mettiamo i bottoni che strappiamo dai calzoni e dalle giubbe.

\*

Il paese senza campane sembrava morto. Anch'io portai le uova all'emblema di Cristo crocefisso, disteso nel mezzo della chiesa, e davanti al quale le buone donne si genuflettevano impetrando il perdono delle loro ben misere colpe. Anch'io percorsi il paese con la «tricchetracca», rozzo strumento fatto di assicelle giranti su un perno e che produce uno sgangherato rumore simile a quello delle persiane calate con violenza. Frotte di ragazzi annunziavano con questo secco rumore il mezzogiorno, l'Avemaria e l'ora delle funzioni nelle giornate senza campane.

La sera del venerdì santo partii da casa con una nodosa bacchetta nascosta sotto la giubba. Doveva servire per la battitura dei Giudei che avevano crocefisso il Redentore, strana usanza allora permessa, e che il tempo ha giustamente soppresso anche nei paesi.

A un certo punto di una salmodia avevamo il permesso, per tre volte, di battere simbolici colpi che dovevano figurare idealmente una battitura. Invece ai ragazzi, e anche a me, non sembrava vero di fare in quei tre brevi momenti un baccano da matti. Non bastando le mani e i piedi, al segnale convenuto erano legnate che fiocavano sui marmi delle balaustre, sulle panche, dappertutto dove il picchiare potesse riuscire più rumoroso. Un vero scandalo cui si aggiungeva la nota verista di qualche grido soffocato. Invece di un ebreo era un cattolico che riceveva una reale sferzata da un grazioso correligionario.

Il prete continuava la lettura del salmo, ma dagli angoli bui della chiesa altri colpi obbligavano il vigoroso «sagrista» a intervenire con scapaccioni non meno sonori. Il suo compito era dei più difficili. I rumori risorgevano più deboli, ma così

insistenti, da farlo imbestialire, finché si spegnevano a poco a poco come echi lontani. Il silenzio ritornava, e placava l'indignazione dei buoni cristiani impotenti di fronte alla sottile perfidia dei piccoli barbari, padroni per pochi minuti del tempio.

\*

Nella letizia delle campane che riprendevano a squillare, Cristo lasciava il funebre avello e volava al cielo. Per dare più frenesia al momento della Resurrezione, chierici e ragazzi agitavano pazzamente tutti i campanelli di cui potevano disporre, e ne usciva un trillo trionfale di un'allegria tanto spiritosa da sembrare irriverente.

Seguiva il rito della benedizione dell'acqua. Il prete adorno del piviale più ricco e splendente di dorati riflessi, si portava al centro della chiesa salmodiando e disegnando nell'aria larghi gesti con l'aspersorio. Il turibolo del chierico volteggiava odoroso e fumoso come un camino svolazzante, e tutta l'acqua chiara e trasparente raccolta in una capace tinozza, da profana diventava sacra. Donne e uomini piamente la toccavano appena con la punta delle dita, si facevano il segno della croce e se ne andavano gravi; le fanciulline riempivano le loro bottigliette e devotamente le portavano a casa per scongiurare le malattie, e specialmente il mal d'occhi.

Anche noi maschietti, compresi della santità di quell'acqua, bagnavamo le dita e ci toccavamo la fronte. Com'era fresca l'acqua santa! Che umido piacevole, refrigerante! Ora non son più le dita, è la mano che lambisce l'acqua e passa sul resto del viso. Non sarà peccato fare una carezza al compagno più caro con la mano umida di acqua santa! Il compagno mi restituisce la carezza, ma è già meno religioso di me perché mi lava quasi la faccia. Così non va. Mi vendico spruzzandolo con delicatezza. Non siamo alla fontana: è acqua santa e ci vuole un po' di riguardo. Ma che! Ho a che fare con un altro screanzato che immerge tutta la mano e immolla il mio vestito di strolle. Oh là! Non mi lascio sopraffare nemmeno in chiesa, e gli scolo sulla testa tutta quella che mi sta nel concavo delle palme riunite a scodella. Il giuoco si propaga. Siamo dei veri profanatori del tempio e delle cose sacre. Intorno alla tinozza si è già formato un bel guazzetto con tutte le chiazze cadute sul pavimento e col tramestio dei nostri piedi.

— È una vergogna — ci grida con voce strozzata una nobile e vecchia signora, e intanto si avvicina alla tinozza per riempire una elegante boccetta, forse ancora odorante degli esalati profumi. Il garzone del fornaio, tuffando un fiasco sbrindellato, la guarda sorridendo sotto i suoi nascenti baffi.

Ormai hanno l'aria indignata anche quelli che arrivano con bottiglie, catinelle, brocche, boccali, e filiamo via come tanti diavoli, ma non così velocemente che l'ultimo Calcabrina della schiera non sia raggiunto da un colpo di scopa che il custode dei sacri riti gli cala sulla testa, con la sicurezza di interpretare la collera divina.

## ACCONCIATURE MASCHILI

**Davide**



**Via Matteotti, 7  
20080 BESATE (MI)**

**Tel. 02 - 90098013**

**Cascina Carenna**  
a g r i t u r i s m o

**Corti dr. Gabriele**



**alloggio - ristorazione - attività didattiche  
vendita prodotti biologici  
aperto da giovedì a domenica su prenotazione**

**20080 Besate -Mi- Tel e Fax +39.02.9050020**

# PIAZZA SAN ROCCO

Lo spazio di Motta Visconti

a cura di Silvia Lodi Pasini



## DIRE È DARE – Editoriale

“Si riprende”. E’ quello che tutti pensano alla riapertura delle scuole, simbolo inequivocabile del finire dell’estate anche per chi con le scuole non ha più a che fare da tempo. Eppure ogni settembre è il suono della famigerata campanella a riportare tutti alla realtà, dissolvendo l’atmosfera disimpegnata del periodo delle ferie. Sarà per quell’amaro in bocca che ci viene all’idea di avere davanti un anno intero del solito tran tran, saranno le rinnovate energie del riposo vacanziero, fatto sta che l’arrivo dell’autunno spesso suscita sentimenti battaglieri. Forse sta semplicemente nell’umana irritazione a dover “riprendere”, la vera ragione di tutti gli “autunni caldi” cui ci ha abituato una certa retorica. Unica consolazione le feste settembrine e le fiere di ottobre, che mantengono vive tradizioni antiche del mondo rurale alleviando la tristezza delle giornate sempre più corte e sempre più fredde. Consoliamoci con quelle, alla faccia dalle ristrettezze economiche della crisi planetaria che ci mette ancor più di malumore. “Ha dda passà ‘a nuttata” diceva il grande Eduardo De Filippo. La pensiamo come lui e come lui aspettiamo...

S.L.P.



Biblioteca civica, piazza S. Rocco, 1- Tel. 02 90000001

[bibmotta@tiscali.it](mailto:bibmotta@tiscali.it)

Orari di apertura:

merc/ven 14.30 – 18.30, mart/giov/sab 8.30 – 12.30

[www.fondazioneperleggere.it](http://www.fondazioneperleggere.it)



## Storia e memoria

di Mario Comincini

### Un “inedito a stampa” di Ada Negri (seconda parte)

“Si dirama il Ticino in cento canali e canaletti tortuosi, d’un bel verdazzurro, solcati da battelli carichi di lisca, legna, sassi, vinche per canestri. Il boscoso terreno a tratti si fa più scuro e molle: ne sgorga, con brevi rigurgiti e singhiozzi, una polla, affiorata da chi sa quali profondità.

L’inverno mette la foresta a nudo: tronchi e rami spogli,

tutti nodi, fissan nell’aria gesti e parole disperate: il suolo è nascosto da un alto tappeto di foglie vizzate, fradice, nel quale il piede s’affonda, cricchiando. Quando è brinato, foglia caduta, ogni arbusto, ogni ramo splende di piccoli prismatici cristalli: la foresta è un palazzo d’argento e di diamanti. Colpi in cadenza, di martello, a tratti: battellieri che accomodan barche. Colpi più risonanti, più imperiosi, d’acchetta: boscaioli, taglialegna di frodo, che mutilano gli alberi. Fuochi di rametti e di fronde morte, accesi qua e là, come segnali misteriosi. Colpi e fuochi son dialoghi nel silenzio. Raccolgo, con Chiara, a bracciate, le frasche: ciascuna di noi le pigia ben bene nel proprio còreg; ma è come se le immettesse in se stessa, arricchendo la propria vita fisica di quella fermentante vita vegetale. Discorriamo; ma a bassa voce, per via di quel gran silenzio del bosco, di quegli scheletri d’alberi scriventi sul cielo basso e quasi bianco preghiere che nessuno sa leggere, di quei ritmici colpi rispondenti nel loro linguaggio alle parole d’ordine dei fuochi zingareschi.

Dall’ariosa fatica viene ai nostri corpi, alle anime nostre, un calore di felicità.

– Ti piace la vita in campagna? – mi chiede Chiara. – Io ci son nata e ci voglio morire.

Chiara dice – oh, sì!.. – dice, proprio, morire. Ma alla nostra giovinezza morire significa vivere.

Io le rispondo:

– Se è così, ti sposerai alla Motta, Chiarascuro.

– Sposarmi? – ride. Chiara è bella quando ride: i suoi denti hanno il candore della brina sui rami, e i suoi occhi acquatici si fanno stretti e lunghi fra le ciglia nere. – Sposarmi?... Non credo, non so. I giovanotti mi piaccion fin che mi fanno la corte, mi dicono cose gentili, m’invitano a ballare. Sai, così: fin che c’è quel non so che di sospeso... Ma il matrimonio, l’uomo da servire, l’uomo che è il padrone, l’uomo che... No. Ho paura. No.

– Già. Per ora è bello esser noi le padrone di noi stesse. Ma, sempre!... Hai mai provato a fissare il tuo pensiero sulla parola «sempre»?... È come se tu annegassi... Prova. Sprofondati. Noi siamo vive da quando è cominciato il tempo e lo saremo fino a quando il tempo finirà. Ma il tempo non è mai cominciato, perché era; e non finirà...

– Ma che vai farneticando?... Parliamo di cose allegre. Parliamo del sapore e del gusto. Qui vi son castagne l’inverno, ciliege nella prima estate, poponi e angurie l’agosto, uva l’autunno. La più certa gioia è mordere frutti. Io non farei che mangiarne, dalla mattina alla sera... Mi sembra che, una volta sposata, sia il marito che debba mangiar me, come io mangio una pesca o un popone. Dunque, abbasso il matrimonio. E non pensare a niente... Allegrì, Marmelúch!..

Da che parte è sbucato, il vecchio Marmelúch?... Tutto strappi e sfrangiature: coi piedi cotti e difformati dalla gotta nelle scarpe vetuste, che han già perduto tre quarti della suola. Vorrebbe, galantemente, aiutar noi fanciulle a portare il carico di frasche; ma, ahimé!... – Questi piedi, che non reggon più!... E sì che lo stomaco sta benone, stritolerebbe i sassi, ne farebbe polente. E se lo stomaco va d’incanto, perché mai le gambe e i piedi fanno tanti capricci?... Non è che la settantina, in fin dei conti.

– Sai, bisognava prender moglie a tempo. La sera a letto ti avrebbe fasciato i piedi con le foglie di malvone, Marmelúch!..

Nel ritorno si ride, si ride. Siamo già alle prime case del paese. Il vecchio è scomparso per una scorciatoia. Scende un nebbione denso, che si scioglie in goccioline sul viso, pungenti come certi baci.

Lumi accesi qua e là, nelle bottegucce, alle finestre, nei cortili. Odor di stalle, tepido, un po' soffocante; e di letame. Letizia: di che?.. perché?.. Perché i polmoni son pieni d'aria: perché la bottega, nella quale ci siamo precipitate col nostro còreg sulle spalle, ha una fragranza di pane, che non contrasta per nulla con l'odor di stallatico: perché, attraversando il cortile al buio, una di noi ha corso il rischio di cadere in una pozzanghera: perché Arlecchina, la mucca pezzata, dalla sua mangiatoia ha muggito verso di noi, con amicizia: perché la signora Peppina, mamma di Chiara, nel cucinone che guarda il cortile da due finestre a grata, ora splendenti come bocche di forno, sta, enorme e placida fra vampa e ombra, staccando dalla catena del focolare la pentola della minestra. – Stasera – dice Chiara – faremo cuocer le castagne nella cenere. Verranno Marietta e Laura, e Giannone con la fisarmonica ?Si ballerà.”

M.C.



## Mi hanno detto che...

a cura del Dr. Giovanni Gallotti

### BAGNO SI, BAGNO NO

*“Mamma mia Isotta, quanto puzzi!”*

*“Sa, mi hanno detto che i cani si possono lavare una volta al mese.”*

*“E lei lo tiene in casa così?!”*

*Questo è un antipasto. Continuo con il resto.*

*“Non lo posso lavare perché gli tolgo le protezioni naturali (si, se lo lavi con l'acido muriatico)...”*

*Non ha fatto le vaccinazioni, non può essere lavato (certo, perché virus e batteri lo sanno) ...*

*Lo lavo con il detersivo per i piatti, sa come viene pulito, sgrassato (magari se lo passi in lavastoviglie viene ancora meglio).*

*Se lo lavo gli viene il cimurro (sicuramente se non lo vaccini e lo porti nel più sudicio parchetto)...”*

...E così potrei continuare per pagine e pagine. Come soleva dire il buon Lubrano in una trasmissione di qualche anno fa, a questo punto la domanda sorge spontanea: quando e quanto bisogna lavare un cane?

La risposta è semplicissima: quando serve!

Sempre, come logica, “cum grano salis” come dicevano i latini o “cunt un po ad santiment” come direbbero i nostri nonni, senza quindi abusarne perché i cani non sono esseri umani ma animali. E' evidente che i soggetti “casalinghi”, cioè quelli che vivono in appartamento andranno puliti più spesso perché si devono adattare, per forza di cose, ad uno stile di vita più umano. In commercio esistono shampoo molto particolari che consentono di eseguire l'operazione con notevole frequenza e senza conseguenza per la salute dei nostri amici. Certo che se usate lo “Svelto” o il “Nelsen”...

I soggetti che vivono sempre all'aperto, in genere non necessitano di lavaggi. Di solito bastano energiche spazzolate per rimuovere sporcizia e pelo morto a meno che non sussistano particolari necessità terapeutiche o di igiene. Sono solito dire che lavo i miei cani, animali assolutamente da giardino, solo negli anni dispari e quando mi ricordo. In effetti la cute del cane produce sostanze che servono per molteplici funzioni (repellenti, termoregolatori, etologiche ...) e sono, nell'immaginario collettivo, le famose protezioni naturali. La loro quantità

varia da stagione a stagione, a seconda delle condizioni climatiche della razza.

E' chiaro che se un animale si rotola in un letamaio va sempre e comunque lavato anche se lo si è fatto il giorno prima. Regola questa dettata da civiltà e buonsenso. In estate i lavaggi dovranno essere più frequenti, cosa ovvia che però è meglio puntualizzare. Non ci sono correlazioni tra malattie infettive e bagni né, tanto meno, tra gli stessi e le vaccinazioni.

Non ci sono limiti d'età per la pulizia quindi anche i cuccioli possono essere lavati, sempre rispettando la natura dei soggetti. Le operazioni di pulizia vanno sempre fatte in un ambiente idoneo, con acqua tiepida e prodotti appropriati: ne esistono per ogni esigenza. Laddove è possibile i cani vanno asciugati con asciugamani e phon. Se un quattro zampe viene messo fuori bagnato, di sera e nel mese di gennaio non si può pensare che lo stesso di sia preso una bronchite perché ha litigato col vecchio rottweiler del vicino (sic) che tossisce perché è cardiopatico!!

Un ultimo consiglio: se non si è in grado di eseguire i lavaggi in modo corretto è buona cosa rivolgersi a negozi specializzati che, in ogni caso, sapranno consigliarvi prodotti e metodiche appropriate per il vostro animale. Buon bagno!

G.G



## L'Angolo del Gallo

### SI, MA LORO...

Dopo un ottimo pranzo di solito si ragiona meglio e, se si è in montagna con un eccezionale “grappino” davanti, è facilissimo fare della filosofia spicciola. Così mi ritrovo con gli amici di pedestri fatiche a disquisire di bellezze paesaggistiche. Logico lasciarsi trasportare dall'emotività quando la natura riesce a parlarti e tu ad ascoltarla.

Una parola, come le ciliegie, tira l'altra, il discorso si allarga ed i paragoni con altre località cominciano a far capolino, tutti sostenuti da varie esperienze e qualche sorso di liquore. Più d'uno comincia a decantare le qualità delle località d'oltralpe e l'Austria si fa prepotentemente avanti nella classifica delle più gettonate. Verde, pulita, tranquilla, quasi sempre in sintonia con la natura, ben conservata e valorizzata dai locali.

La nostra guida, autoctona e ladina fino al midollo, è rimasta ad ascoltare in religioso silenzio e, interpellata sull'argomento “cugini”, se ne esce con una genialata che è una sentenza: “...bella, ma loro non hanno le dolomiti!”

Prego incidere a caratteri cubitali su una targa e porre la stessa al Brennero!!! (per chi entra e per chi esce). Dio mio quante cose abbiamo nel nostro paese che non sappiamo valorizzare...

La mente vola al nostro Ticino di Ada Negri, dei barcè (a remi) del bosco amato, venerato e rispettato, della colonia... Apri gli occhi e ti disturbano quei rumori di fondo, ottusi e tritanti di uno stile di vita, che, non si sa in nome di chi o cosa, annienta, polverizza, umilia la natura riducendola ad insignificante orpello delle nostre e soprattutto altrui manie.

In uno stato sociale in evidente difficoltà non è buona cosa perché ce ne sarebbe per tutti. Per chi il dialetto lo ha nel sangue, per chi lo ha imparato e per chi lo rispetta.

Ci vorrebbe qualche mente illuminata che li facesse stare insieme ... civilmente!

## COSI' VI VOGLIAMO

In vacanza quando piove c'è sempre il problema di riempire la giornata, soprattutto se si hanno bambini al seguito. Fortunatamente la splendida località che ci ospita puntualmente ad ogni scoccar d'Agosto è dotata di uno splendido palazzo del ghiaccio, curato e funzionante, che mi viene in aiuto. Così, come ogni anno, devo cimentarmi con la prole in acrobatiche evoluzioni sulla superficie scivolosa.

Precisiamo: sto giusto in piedi sul ghiaccio e le acrobazie servono a non cadere. Stiamo pattinando da una ventina di minuti quando la nostra attenzione viene attirata da un capannello di giovani sportivi. Dallo stesso, in breve, emerge un arzillo vecchietto che, con impeccabile stile mostra agli stessi passi base e semplici figure. Avrà ad occhio e croce 75-80 anni ed è uno spettacolo vederlo. I pattini che calza fanno pensare ad un passato artistico: classe e stile non sono acqua ghiacciata.

Mentre alcuni giovani provano ad imitarlo lui spiega, corregge, incoraggia... Mamma mia, così devono essere i pensionati! Una risorsa, una miniera di cose da insegnare, così, per passione. Pensate che con tutte le persone che hanno giocato a calcio in epoche più o meno lontane, faticiamo a trovare qualcuno che, disinteressatamente, ci dà una mano a mandare avanti il CDG calcio (anche se ho il sospetto che qualcuno non li voglia. A volte l'esperienza guasta!!)

Alleviamo una generazione di giovani che sa tutto di video, web, chiavette, play station, iPhone e fesserie varie ma non sa piantare un chiodo nel muro.

Provate a chiedere ad uno dei nostri preziosi liceali se ha mai preso in mano una folc (quelle autografate P.G.!), o un seghetto alternativo, un uncinetto o un pirografo?

Nonni, per favore, dateci una mano a far sì che il vostro stesso tesoro non vada perduto nell'inutilità dei nostri giorni, che il vostro mondo scompaia.

E non aspettate che ve lo si chieda. Grazie in anticipo.



## RIFIUTO O RICICLO

*“Pensiamo che i rifiuti debbano essere smaltiti da chi li produce. Per questo motivo abbiamo tolto cestini e cassonetti. Siete pregati di riportarvi a casa i vostri rifiuti. Ci aiuterete a ridurre i costi ed a mantenere pulita la montagna. Grazie.”*

Questo si può leggere su di un grosso cartello posto all'ingresso della Malga Fanes, a 2100 m di quota, nel cuore dell'omonimo parco, uno dei più suggestivi delle dolomiti. Geniale, pragmatico e soprattutto molto pratico. Provate ad immaginare cosa succederebbe se la cosa venisse fatta da noi. Ognuno quotidianamente col suo fardello di rifiuti si reca in discarica a depositare lo scarto della propria vita. La fatica naturalmente è direttamente proporzionale alle dimensioni ed al peso dello stesso. Sono convinto che molti eviterebbero di portarsi a casa chili di inutili imballaggi che ci inquinano domicilio e vita. No?? Bè, controllate cosa c'è per strada quando vengono a ritirate carta e plastica nei giorni preposti. E' vero, roba che viene riciclata per fare altri inutili imballaggi da smaltire con relativi costi. Probabilmente si tornerebbero a produrre oggetti che durano nel tempo e ad impiegare contenitori riutilizzabili e sporte per la spesa.

Un tempo arrivava il “Birè” con le cassette di bottiglie di vetro piene, te le scaricava e ritirava quelle vuote che riportava al riempimento. Semplice. Acqua gasata perché quella naturale

la si prendeva dal rubinetto, comodamente a casa e non dal rubinetto di una fantomatica fonte a Potenza o Genova. Non sto facendo pubblicità ai “Birè”, sto solo constatando e soprattutto fantasticando sui possibili risparmi di smaltimento plastica. Torno con i piedi per terra.

Ho il sospetto che una politica del genere potrebbe, in poco tempo, a quel fenomeno chiamato “spargimento indiscriminato del rifiuto nei campi...” Cosa che qualcuno già fa nonostante i ritiri domiciliari con sistematica regolarità. Dimenticavo: di fianco al cartello stava in bella mostra uno schiacciato contenitore in tetrapack per succhi di frutta... Ogni angolo del mondo è paese per gli imbecilli!!!

G.



## Bottega delle Spezie

di Elsa Menta

La vita, secondo voi, è fatta più di fantasia o più di realtà? Da un po' mi sto interrogando su quanto in percentuale la dimensione della realtà, fatta di oggetti, accadimenti, materia e la dimensione della fantasia, fatta di desideri, sogni, paure, influenzino l'esistenza della vita e in particolare la vita di ciascuno di noi.

Sorseggiando piacevolmente un soave infuso di rosa e vaniglia, ottimo per riequilibrare l'organismo dopo il caldo penetrante di questa rovente estate, mi sono attardata su questa riflessione. E le emozioni, a quale sfera appartengono? Forse nascono dalla fantasia e si esprimono nella realtà? Oppure sono stimolate da fatti reali e si nutrono poi di fantasia? O ancora entrambi questi processi hanno luogo in noi?

Il pensiero poi, che può portare a grandi intuizioni talvolta realizzabili in concrete innovazioni umane e scientifiche o farci perdere nei meandri di ossessive fissazioni totalmente distaccate dall'esperienza, quale ruolo gioca nei confronti della vita e del suo alternarsi e confondersi tra fantasia e realtà?

## PARAFARMACIA



Dott.ssa Monica Buratti

Via Matteotti, 24 - MOTTA VISCONTI (MI)

Tel. 02.90007588

OMEOPATIA - ERBORISTERIA - COSMESI

VETERINARI - DIETETICA - ORTOPEDIA

ALIMENTI PER CELIACHIA, DIABETE ED

INTOLLERANZE ALIMENTARI

ALIMENTI E PRODOTTI PER BAMBINI

MISURAZIONE DI PRESSIONE

AUTOANALISI DI GLICEMIA

COLESTEROLO - TRIGLICERIDI

PRODOTTI PER IGIENE PERSONALE

NOLEGGIO STAMPILLE E PESA NEONATI

**CHIUSA LUNEDI' MATTINA**

Scienza e psicologia guardano in modo troppo categorico alla fantasia, mentre arte e filosofia spesso si fanno ribelli nei confronti della realtà.

Ma qual è il giusto mezzo allora? Quale il giusto occhio? Penso che solo la vita ci possa insegnare. Viviamo dunque appieno la nostra esistenza, sia essa fatta più di sogni o di oggetti, nella consapevolezza che comunque mai nulla sfuggerà alla giustizia della Verità che in tutto sempre si manifesta e per la quale, credo, non esiste differenza.

E.M.



## Le Note di Chiara: C'era una volta...

di Chiara C.

C'era una volta un ballerino strepitoso, c'era una volta un bravo cantante, un personaggio, un animale da palcoscenico dal carisma impressionante e per lo star system americano e per diventare un' icona internazionale, tutto questo concentrato di qualità erano e sono da considerarsi assolutamente indispensabili.

Facciamo un passo indietro; c'era una volta un bambino. Insieme ai suoi quattro fratelli, all'età di dieci anni questo bambino si tuffa in un vortice fatto di musica e coreografie e senza saperlo, questa nuova creazione musicale diventerà la musica dei giovani e degli adulti, dei bianchi e dei neri.

Cinque giovani di colore lavorano per la *Motown*, la famosa etichetta nera gestita da neri che riesce a tener testa alle grandi case discografiche degli anni sessanta. Sono cinque fratelli che riescono a dar luce a una nuova musica, una musica che riunisce, che parla a tutti, a prescindere dall'età e dal colore della pelle; è la nuova musica del mondo, è la musica dell'anima, la musica *soul* che si trasforma e arriva alla gente, diventando *pop*. C'erano una volta cinque piccole stelle fatte di note; loro sono i *Jackson 5* che esattamente quarant'anni fa pubblicavano il loro primo album. C'era una luce che offusca le altre, una stella tra queste piccole stelle, che brilla di più, che pur mantenendo le sue origini *Soul e Rhythm'n'blues*, grazie alle sue doti vocali esplora altri pianeti musicali e trasforma il suono, il canto in musica ballata, trasforma l'anima, il *soul* in corpo tangibile, la personifica, diventando *pop* contaminando persino il *rock*. Ritmo e sentimento, una fusione di generi, d'ispirazioni, una sovrapposizione di elementi musicali. Questa è stata la genialità, abbinata naturalmente ad un grande ed innato talento artistico. Differenze, alternanze, complessità... la musica di questa stella particolare è stata specchio della sua personalità.

C'è una canzone che adoro, s'intitola *Ain't no sunshine* di *Bill Withers*. Tutti i più grandi interpreti hanno dato una loro versione di questo pezzo tanto intenso, ma ce ne è una dolcissima e la voce solista è proprio quella di Michael Jackson ancora nella formazione *Jackson 5*. Ascoltatela, lui andrebbe ricordato per questo. E non solo.... Per il fatto che con *Thriller* nel 1983 evolve la musica invisibile in musica visibile. Nasce la musica in video e lui va oltre, non più solo cantante, non più solo ballerino ma anche attore, il personaggio completo prende sempre più corpo. Sì perché oltre che con la voce, è proprio con il corpo che Michael comunica al suo pubblico... e il suo *Moonwalk*, il passo lunare, ne è l'emblema. Dimentichiamo i giudizi, i pettegolezzi, le falsità, le verità che ruotano attorno a quest'uomo. Consideriamo solo la sua essenza più pura, consideriamo il genio, l'artista. Mettetevi le cuffie e riascoltate

il testo di *Man in the Mirror* o di *Heal the World*, emozionatevi ascoltando le parole e la sua voce in *Earth Song*, scatenatevi al ritmo di *Bad, Black Or White*, a quello più recente di *Blood on the dance floor* e a quello dei tamburi di *They don't really care about us* dal testo estremamente duro e critico.

Semplicemente canticchiate quel grande brano di cui lui fu autore, insieme a Lionel Richie, il grande successo mondiale inciso a scopo benefico nel 1985 *We are the world*, un pezzo passato ormai alla storia.

C'era una volta un bambino, c'era una volta un genio musicale ...e c'è ancora.



C.C.



## Essere Medico oggi

di Giancarlo Androni

La posizione del medico, in ogni tempo, ha sempre occupato uno spazio del tutto particolare: il Medico è, da sempre, uno dei depositari della speranza, una speranza che per l'uomo ha molti traguardi.

L'arte medica è quella scienza che studia le malattie e le cause che le hanno determinate; le numerose specializzazioni di questi ultimi decenni permettono di studiare molto da vicino i singoli casi, come quello del prolungamento della vita dell'uomo, rendendone la salute più stabile.

Con il suo importante lavoro, unito a quello di tutta l'assistenza sanitaria, il Medico si mette al servizio del cittadino, con la consapevolezza che la sua missione è importante.

Quella del medico è una professione che si sa immettere nel dolore dell'uomo, in virtù di una adeguata cultura alle sofferenze; ecco perché sa portare nell'uomo una speranza ricca di valori.

Il Medico sa mantenere forte e salda in questo mondo tecnologico, fatto di robot e di produzione in serie, la sua antica caratteristica di sapere familiare; non può essere diversamente, perché il medico ha il contatto quotidiano con il paziente.

Il Medico, più di ogni altra persona è il riflesso della nostra Società e dei suoi bisogni, perché sa esprimere nell'uomo, in quella vita bisognosa di salute, tutto il suo impegno, tutto il valore della sua Missione.

G.A.

## ONORANZE FUNEBRI TACCONI SNC

di Giovanni e Rossana Tacconi

V.le Contessa G. Del Maino, 2 - Motta Visconti (MI)

Tel. 02.90000017 - 02.90000018

Cell. Giovanni 335.8299773

Cod. Fisc. e Part. IVA 05184520962

# Besate Giovani

## Terra Santa

Di Michele Abbiati

Le prime piogge, i primi freddi di questo inizio di autunno ci inducono a cercare un po' di calore nei bei ricordi dell'estate appena trascorsa, di quei giorni di vacanza che abbiamo vissuto lontano dalla nostra quotidianità.

Vorrei raccontarvi un po' della bellissima esperienza che abbiamo vissuto io, Sonia e Gabriele, che dal 9 al 19 di agosto siamo stati in quell'affascinante mondo che è la Terra Santa, assieme ad una trentina giovani del decanato, con don Flavio, responsabile dell'oratorio S. Gaetano di Abbiategrasso.

La proposta era forte, un viaggio impegnativo, una terra difficile, non la solita vacanza, ma proprio per questo affascinante e misteriosa.

Così abbiamo accolto l'invito e siamo partiti, carichi di curiosità e preparati, fin dallo scorso inverno, dagli incontri con don Giampiero, il nostro accompagnatore e la nostra guida, conoscitore esperto di questa terra e del mondo arabo, essendo il responsabile per la diocesi di Milano dei rapporti con la comunità musulmana.

Don Giampiero da quarant'anni accompagna laggiù gruppi di persone per far conoscere e toccare con mano quei luoghi che ogni cristiano sente nominare fin da bambino e le esperienze di vita di chi abita quella terra, in una situazione non sempre facile, a causa delle continue tensioni tra israeliani e palestinesi.

Per i primi tre giorni abbiamo alloggiato a Nazareth, il villaggio dove è vissuto Gesù per i suoi primi trent'anni, oggi una delle più grandi città della Galilea. Abbiamo così iniziato la nostra visita nel luogo dove tutto ebbe inizio, più di duemila anni fa: la Basilica della Annunciazione, una delle più grandi chiese cattoliche della Terra Santa, costruita nel secolo scorso sulle rovine di altre chiese che lì sono sorte nei secoli, dalla prima, piccola chiesa bizantina, a quella più grande del periodo delle Crociate, attorno a quel piccolo scavo nella roccia, ancora oggi visibile nella parte più profonda, che la tradizione e gli studi storici e archeologici tramandano essere stata la povera casa di quella giovane fanciulla, Maria, che sarebbe poi diventata la Madre di Dio.

Abbiamo poi visto la piccola chiesa che la tradizione vuole



sorga sulla casa di Giuseppe, il falegname, sposo di Maria e la chiesetta ortodossa della fonte di Nazareth, all'interno della quale sgorga ancora limpida l'acqua che dissetava gli abitanti del piccolo villaggio già due millenni orsono.

Spostandoci per la città ci si rendeva conto di essere in un mondo diverso da quello a cui siamo abituati tutti i giorni, con i negozi arabi che già espongono la loro merce sugli stretti viottoli in un clima festoso tipico dei giorni che precedono il mese di Ramadam e con gli incontri con persone di diversa cultura, religione, tradizione.

Passando per Cana, teatro del primo celebre miracolo di Gesù, dell'acqua tramutata in vino, abbiamo attraversato le fertili colline, per essere ospiti a pranzo in un kibbutz, dove Guido, ebreo nato a Milano ci ha illustrato la vita di questa particolare realtà del mondo ebraico: un villaggio, che è anche uno stile di vita, in cui molte famiglie si mettono insieme per vivere, organizzando al proprio interno il lavoro, per lo più agricolo, della coltivazione dei terreni circostanti e dell'allevamento, l'educazione dei figli, l'assistenza agli anziani, mettendo in comune parte dei propri beni e condividendo i momenti di preghiera e di decisione per la vita della comunità.

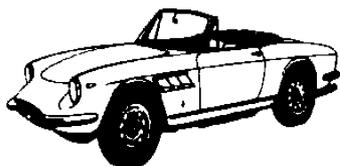
Quindi la nostra visita della Galilea è proseguita con la salita al monte Tabor, luogo della Trasfigurazione, da cui si domina tutta la fertile pianura di Esrelon, con l'escursione in barca sul lago di Tiberiade, la visita al Monte delle Beatitudini, agli antichi resti del piccolo villaggio di Cafarnao, sulle rive del lago, non più ricostruito dopo il violento terremoto che la distrusse nel IV secolo. Lì, in quei luoghi, Cristo visse negli anni della sua predicazione, ed essendo rimasti ancora oggi poco urbanizzati, si riesce ad intuire la semplicità di quella vita, legata alla terra e all'acqua, da cui traevano ispirazione anche molte parabole con cui Egli ammaestrava i suoi discepoli.

Siamo stati anche alle fonti del Giordano, le cui preziosissime acque sono utilizzate, con sistemi che le razionalizzano al massimo, per irrigare la fertile valle, interamente tappezzata di piantagioni di datteri, mango, banane e tantissime altri frutti ed ortaggi; e poi sulle alture del Golan, al confine con la Syria, dove sono ancora ben visibili i segni delle guerre della storia recente di Israele, tra le trincee, i bunker e il materiale militare abbandonato.

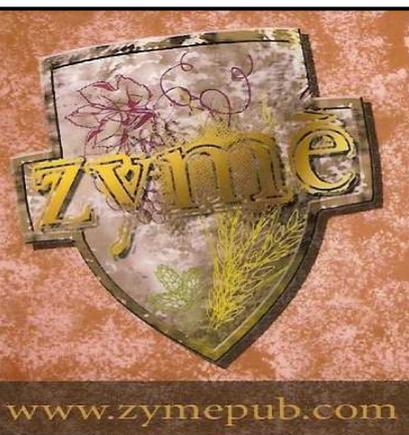
Poi ci siamo trasferiti a Gerusalemme, ospiti in una casa delle Suore della Carità, nel cui giardino si ergeva, un po' inquietante, il grande muro, alto 8 metri e sormontato dal filo spinato, eretto dagli israeliani per confinare i palestinesi nelle piccole autonomie rimaste. Muro che abbiamo attraversato, sotto lo sguardo severo e i controlli estenuanti dei soldati israeliani di presidio al varco, per recarci a Betlemme, nel luogo dove il Figlio di Dio si fece bambino, nella semplicità e nella povertà di una stalla. Ora lì sorge una delle più antiche basiliche della cristianità, fatta costruire dalla regina Elena, madre di Costantino, nel III secolo e unica chiesa di Israele ad essere stata risparmiata dalla furia devastatrice del re persiano

CARROZZERIA

ZUCCHI  
ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121  
20080 BESATE (MI)



Zymè s.r.l.

P.IVA 05284610960

birre artigianali  
ristorazione  
enoteca

P.zza del Popolo 3  
Besate 20080 -MI-

info@zymepub.com

Andrea RUSMINI  
cell. 393.9019748

Cosroe che fece radere al suolo ogni segno cristiano ad eccezione di questa, che portava in un'effigie tre personaggi famigliari nel modo di vestire orientale, di cui i persiani ebbero rispetto: erano i tre Magi, quei misteriosi personaggi giunti dal lontano Oriente per rendere omaggio al Re dei Re.

E anche lì a Betlemme, oggi come allora, ancora c'è chi si prende cura di chi non ha nulla, i più indifesi, i bimbi orfani a causa della guerra: è una piccola suora francese, Suor Sophie, che accoglie in una grande casa bambini palestinesi e israeliani, tra tante difficoltà ma sempre con una grande forza e una speranza incrollabile, come traspare dalle sue stesse parole.

Abbiamo passeggiato per le vie di Gerusalemme, città affascinante, con le sue mura, più e più volte distrutte e ricostruite, la cupola dorata della Moschea di Omar, al centro della grande spianata, luogo santo per i musulmani. Pochi metri più sotto, il luogo più sacro per gli ebrei: uno dei muri su cui si fonda la grande spianata è il famoso muro occidentale, o muro "del pianto", ciò che resta dell'antico Tempio di Gerusalemme.

Dalle affollatissime viuzze arabe, si sbuca improvvisamente davanti al Santo Sepolcro, particolarissima basilica che porta il segno di secoli di storia e di innumerevoli mani che vi hanno lasciato la loro impronta: in poche centinaia di metri quadrati sono racchiusi i due luoghi più cari ai cristiani: il Golgota, cioè il luogo della crocifissione di Cristo e il sepolcro. Tante confessioni e riti diversi si incrociano ad ogni ora del giorno e della notte in questo luogo, in una sorta di "sacro caos" da cui però traspare ancora oggi il fascino e il mistero di un luogo in cui "la terra ha toccato il cielo".

E poi gli altri luoghi del vangelo: il cenacolo, il monte degli ulivi, il tutto in mezzo a una città che è viva e ancora oggi si modifica, si espande, si modernizza.

Siamo stati a Gerico, sotto il famoso albero di sicomoro, su cui si arrampicò il piccolo Zaccheo, alle grotte di Qumran, dove furono ritrovati gli antichi manoscritti, abbiamo fatto l'esperienza del deserto, celebrando una messa tra le desolate colline del Deserto di Giuda, ci siamo divertiti a fare il bagno nelle calde e salatissime acque del mar morto, abbiamo visitato il grande memoriale dell'Olocausto...

Infine gli ultimi tre giorni siamo stati ospiti di una piccola comunità di salesiani, a Bet Gemal, una località in aperta campagna, a circa 30 km da Gerusalemme, dove i padri possiedono una tenuta agricola che si estende su una intera collina, in cima alla quale si trova la struttura che ci ha ospitato, dalle fattezze di un piccolo castello, che era una ex scuola agraria.

La costruzione sorge su quella che alcuni scavi e studi archeologici sembrano aver individuato come il primo luogo di sepoltura di Stefano, diventato santo come primo martire per la fede.

Ecco perché la piccola chiesetta che lì sorge in suo onore è oggetto di visite, durante tutto l'anno da parte di turisti, in gran parte cristiani israeliani, ma anche ebrei e ortodossi. I tre anziani padri salesiani gestiscono questo luogo con i proventi

derivanti dalla coltivazione dei terreni che circondano la casa in cui sorge una grande vigna, ulivi e carrubi.

Il lavoro è affidato ad alcuni salariati palestinesi e ai volontari che si rendono disponibili per qualche giorno all'anno. Anche noi abbiamo dato il nostro piccolo contributo, vendemmiando per quattro giorni i vari tipi di uva che venivano portati alle cantine per essere pigiate e produrre così il vino che verrà poi venduto.

Dopo l'esperienza più spirituale del pellegrinaggio in quegli ultimi giorni abbiamo vissuto un'esperienza più concreta: ci si alzava alle 5, una breve colazione, e poi dalle 6 a mezzogiorno, per sfruttare le ore più fresche, si stava tra i filari, cesoie alla mano, a raccogliere i grappoli ormai maturi.

Il pomeriggio ci si riposava, poi c'era il tempo per lo svago, il gioco, il canto, gli incontri con padre Domenico che ci raccontava un po' la sua storia, la storia di quel luogo e alcuni aspetti di quella terra, immersi nella tranquillità della campagna.



In quei giorni si è rafforzato ancora di più quel senso di gruppo che ormai era nato tra di noi, che arrivavamo da parrocchie ed esperienze diverse e che all'inizio del viaggio ci conoscevamo poco o per niente: nel lavorare gomito a gomito nella vigna, nell'aiutarsi a preparare la mensa e a lavare i piatti, nel preparare i canti per la messa, nel dormire nelle grosse camerate, nel giocare insieme...

Insomma è stato un viaggio emozionante oltre che interessante e penso abbia arricchito ciascuno di noi, che siamo tornati a casa con qualcosa in più nella testa ma soprattutto nel cuore dopo questa esperienza unica.

M.A.



**Gli occhi sono testimoni più fedeli delle orecchie.**

**Eraclito**



**Rognoni Angelo**  
Tappezziere in stoffa

Esposizione:  
Via Cavour, 6 - MOTTA VISCONTI (MI)

Laboratorio:  
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02.90.50.920  
20080 BESATE (MI)

P. IVA 11074690154

www.rognoni-tappezziere.com - E-mail: info@rognoni-tappezziere.com



di Danilo Zucchi

## **Crisi... l'occasione per trovare casa in affitto**

La crisi che da mesi ha colpito anche l'Italia, causando un calo sulle quotazioni degli immobili in vendita, ha dato un rilancio del mercato degli affitti che, ad esclusione di alcune realtà, sembra vivere una vera rinascita.

Secondo il SUNIA (Sindacato Unitario Nazionale degli Inquilini e degli Assegnatari) l'offerta di immobili in affitto ha avuto un incremento del 130% nell'ultimo decennio e anche la domanda è cresciuta, un sito di proposte immobiliari tra i più conosciuti stima un aumento della domanda di circa il 50% nel trimestre appena passato.

La crisi economica ha portato le famiglie in difficoltà a delle scelte, nel caso delle locazioni le alternative sono fondamentalmente due: scegliere un'abitazione in una zona più periferica ad un prezzo inferiore, o rinegoziare il canone d'affitto col proprietario dell'appartamento. Soluzione diversa per giovani ed universitari che ricorrono più spesso alla coabitazione.

Per chi è attualmente alla ricerca di una soluzione abitativa ci sono dei piccoli suggerimenti per affrontare questo passo senza incappare in situazioni poco chiare.

Prima di tutto è essenziale informarsi, è fondamentale conoscere i prezzi degli appartamenti in locazione nella zona di interesse, le tipologie di appartamenti più richieste, la reale domanda per appartamenti simili a quello a cui si è interessati, eccetera. Se ci si inizia a muovere per la ricerca una volta acquisite tutte le informazioni necessarie l'operazione sarà più semplice e si riusciranno ad ottenere risultati migliori.

Essendo così alta l'offerta gli appartamenti a disposizione tra cui scegliere sono molti, e i proprietari realmente interessati a trovare un inquilino saranno disposti anche a rivedere, al ribasso, la cifra iniziale richiesta pur di non farsi sfuggire un possibile affittuario. Certo un margine di manovra, un minimo di trattativa, ci può essere, se non si conosce bene il proprietario, però, è meglio non forzare troppo la trattativa, il rischio è veder sfumare la casa tanto desiderata... Se il locatore è deciso sulla sua proposta iniziale è controproducente accanirsi per imporre un nuovo prezzo, è pur sempre lui il proprietario. Per riuscire a trovare un punto d'incontro può

esser utile trovare una soluzione alternativa, proposte che non siano viste come "sconto" ma come un'altra strada da poter percorrere per trovare un accordo. Si può proporre al proprietario, ad esempio, di provvedere lui al pagamento delle utenze (acqua, gas o luce), oppure di accollarsi la spesa di una parte dell'arredo che poi verrà lasciato all'interno dell'appartamento una volta cessato il contratto, eccetera. Eventuali "referenze" fornite dai precedenti locatori, un contratto di lavoro e qualsiasi altra garanzia di questo genere potrebbero giocare a favore di chi cerca un alloggio, i proprietari di casa, in genere, preferiscono avere un'entrata leggermente inferiore ma fissa e garantita piuttosto che cifre elevate scritte sulla carta che poi si traducono in mancati pagamenti o continui ritardi nella realtà.

Ultima cosa a cui prestare molta attenzione, una volta trovato l'appartamento giusto e aver concordato entità e modalità di pagamento, è il contratto. Il contratto di locazione per essere valido deve essere redatto in forma scritta e registrato presso gli uffici dell'Agenzia delle Entrate; in questa fase, per evitare errori, è consigliabile rivolgersi ad un professionista o farsi guidare nelle varie fasi direttamente dai funzionari dell'Agenzia delle Entrate.

D.Z.

**Un miliardario, non di rado, non è che un pover'uomo con tanti soldi.**

*Aristotele Onassis*

**Prof. ssa di INGLESE abilitata impartisce**

**LEZIONI a tutti i livelli e ordini di scuola.**

**Per informazioni tel. 3485831227**



**BAR  
PARCO GIOCHI  
SALA PER FESTE**

**DUE NUOVI CAMPI POLIVALENTI  
CALCETTO A 5 E TENNIS  
UN CAMPO IN ERBA CALCIO A 8**

**AL PARCHETTO  
via Ada Negri, 19 Besate tel. 02/90098242**



**MACELLERIA - SALUMERIA**

**LEONI CARLO**

**MACELLAZIONE PROPRIA**

**20080 BESATE (MI)**

Via B. Pisani, 15

Tel.: 02/9050339

## Dalla Adiconsum



### COMUNICATO STAMPA

Roma, 25 agosto 2009

#### SCUOLA

Caro scuola

Adiconsum: dai 300 ai 600 euro il costo-studente

*Paolo Landi, Adiconsum: "Oltre al corredo scolastico e ai libri di testo va considerato anche il "contributo volontario"*

*che va dai 100 euro per le scuole medie ai 150 per quelle superiori a studente"*

Inserire nel tetto di spesa anche i libri "consigliati"

**Una tassa occulta pesa sul diritto allo studio** per circa 100-150 euro ed è il c.d. "contributo volontario" che le scuole richiedono all'atto dell'iscrizione dello studente, ma che volontario non è.

La legge precisa che si tratta di "una erogazione liberale a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado e che deve essere finalizzata all'innovazione tecnologica e all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa".

Il contributo volontario non può pertanto essere considerato obbligatorio ai fini dell'iscrizione alla scuola pubblica, ma le scuole lo richiedono comunque.

#### Quanto costa alla famiglia il caro scuola

Il Ministero ha stabilito dei tetti di spesa per i libri di testo della scuola dell'obbligo e per le medie superiori.

Le cifre sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente.

Le scuole aggirano, però, tale vincolo con i c.d. testi "consigliati" che, anche in questo caso di fatto, sono acquisti obbligati.

Lo scorso anno circa il 30% ha sfiorato il tetto, mediamente per un +10-15% rispetto a quanto stabilito

dal Ministero.

Anche quest'anno si sta ripetendo la stessa situazione.

#### I consigli di Adiconsum per risparmiare sui libri di testo:

- Mercatino dell'usato: consente di risparmiare un 50% circa
- Libri in comodato d'uso: il Ministero prevede la possibilità di questa forma di "affitto" dei libri agli studenti. Vanno richiesti alle scuole
- e-book: possibilità di scaricare i testi scolastici da internet, una forma sollecitata dal Ministro, ma ancorascarsamente praticata.

#### DA SAPERE

**Agevolazioni per le famiglie meno abbienti:** sono in vigore per quelle famiglie il cui reddito non supera i 15.000euro

**Contributo volontario:** è detraibile dalla Dichiarazione dei redditi delle persone fisiche nella misura del 19%.

Sul sito [www.adiconsum.it](http://www.adiconsum.it) è attivo lo Sportello Scuola per segnalare:

- il non rispetto dei tetti di spesa
- la richiesta del contributo volontario, come obbligatorio, da parte delle scuole
- le false nuove edizioni sui libri di testo.

Il giorno 28 maggio 2009 formazioni e confrontare le offerte che le società erogatrici del servizio rivolgono ai clienti domestici.

Il Segretario Adiconsum Legnano-Magenta

**Silvana Rognoni**

#### UN PO' DI BUONUMORE



- Un cliente entra in un negozio di abbigliamento militare e chiede: - Avete delle tute mimetiche? Il venditore risponde: - Sì... ma non riusciamo a trovarle...
- In un treno, un soldato semplice è seduto. Monta un generale, e quello scatta in piedi. - Può star seduto, soldato! - E il soldato si siede. Il treno si ferma e ripassa il generale e di nuovo il soldato si alza. - Le ho detto che può star seduto! - La terza volta che ripassa, di nuovo costui balza in piedi. - Insomma! Le ho detto di star seduto!!! - - Ehm... signor Generale, io sarei dovuto scendere già da tre fermate!!!

#### CERAMICHE

### GUGLIEMMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE  
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)

Via Papa Giovanni XXIII, 5

Tel. 02 90098088



### IL BAR DI BESATE

BIRRERIA DA TEO  
CAFFETTERIA

di Matteo Cipolat-Mis & C.

**Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540**

**Superenalotto, Totip, Tris**

**Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto**

Via B. Pisani n. 6 - Besate (MI) Tel. 02/90098108

## AGRI NEWS

### INFLUENZA: COLDIRETTI, IN UVA E VINO ROSSO RESVERATROLO "ANTI VIRUS"

Il resveratrolo è presente naturalmente nel vino e nell'uva rossa che l'Italia produce in abbondanza proprio in questo periodo e che possono quindi aiutare a mantenere in forma il sistema immunitario per preparare l'organismo a combattere i virus influenzali. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare "l'azione di protezione della molecola contro i virus influenzali, incluso il virus H1N1 dell'influenza A", evidenziata dagli esperti riuniti a Praga dove e' in corso un incontro sulle misure contro l'influenza stagionale.

Gli effetti positivi per la salute del consumo moderato di vino sono stati confermati da numerosi studi scientifici come negli Stati Uniti dove è stata addirittura data la possibilità a un produttore di indicare sulle etichette del proprio vino il contenuto di "resveratrolo", un importante antiossidante con effetti benefici sull'apparato cardiovascolare dimostrato dal paradosso francese secondo il quale una alimentazione ricca di grassi di origine animale, prevalentemente costituiti da acidi grassi saturi, non indurrebbe una maggiore incidenza di malattie cardio-circolatorie se accompagnata da un costante, ma moderato, consumo di vino rosso, per merito del suo ricchissimo contenuto di polifenoli (tra cui il resveratrolo).

Le proprietà antiossidanti, antibatteriche ed antivirali del resveratrolo sono in realtà solo l'ultima delle conferme scientifiche sull'importanza di una corretta alimentazione nel rafforzamento delle difese immunitarie necessarie nella prevenzione per combattere il virus influenzale. In primis la frutta e verdura che è ricca di antiossidanti ma - riferisce la Coldiretti - anche latte, uova e alimenti ricchi di elementi probiotici quali yogurt e formaggi come il parmigiano e per alcuni esperti anche l'aglio, che contiene una sostanza, l'allicina, particolarmente attiva nella prevenzione.

In Italia purtroppo un bambino su quattro - riferisce la Coldiretti - non consuma ortofrutta a tavola almeno una volta al giorno ma nel nuovo anno scolastico parte il più vasto programma comunitario per la distribuzione gratuita di frutta nelle scuole, che in Italia coinvolgerà quasi 800.000 alunni delle primarie in tutte le Regioni e nelle Province Autonome. Il programma frutta nelle scuole, cofinanziato dall'Unione Europea, prevede - conclude la Coldiretti - un investimento complessivo di 26 milioni di euro per l'annualità 2009/2010 che garantisce una capillare partecipazione in tutta la penisola alla "merenda antivirale".

(da News Coldiretti)

#### PRATICHE DI SUCCESSIONE VISURE CATASTALI ED IPOTECARIE

**ALBERTARIO ANNA E C. S.A.S.**

Cod.Fisc./P.Iva 03190650964

Via V. Emanuele, 38  
27022 CASORATE P. (PV)  
Tel. 02-9056776  
Fax: 02-90058442



## Varie

### A proposito del sonetto

Di Renato da Besate

Il sonetto è una composizione poetica formata da quattordici endecasillabi suddivisi in quattro strofe: due quartine iniziali e due terzine.

Proposto verso la metà del 200 dal poeta siciliano Giacomo da Lentini, che l'aveva desunto da approssimative e ingenue cantate popolari, il nuovo modo di poetare offrì ai letterati una forma di espressione breve e ben congegnata, atta a dar conto in modo sintetico ma efficace di non importa quale sentimento o pensiero. I letterati si affrettarono a farne uso, tanto che già nella seconda metà del 200, e più ancora nei decenni successivi, gli autori di sonetti si moltiplicarono dando contemporaneamente avvio all'affermarsi di quel "dolce stil novo" che portò un'impetuosa ventata di rinnovamento nell'ambito della letteratura italiana.

Nella sua forma canonica il sonetto comporta che le due quartine siano a rime obbligate: rime che possono essere alternate (schema A B A B) come per esempio nel sonetto "Alla sera" di Ugo Foscolo:

*Forse perché della fatal quiete  
tu sei l'imgo a me sì cara vieni  
o sera! E quando ti corteggian liete  
le nubi estive e i zeffiri sereni*

Oppure - e ne è evidente testimonianza la composizione "Troppa bonaccia" dovuta a Michelangelo - sistemate in modo (schema A BB A) da ottenere che l'intervallo fra una delle rime e la sua ripetizione sia occupato dal raddoppio dell'altra rima:

*Troppa bonaccia sgonfia sì le vele  
che senza vento in mar perde la via  
la debile mia barca, e par che sia  
un festuca in mar rozzo e crudele.*

Anche gli endecasillabi delle terzine sono a rime obbligate (ma, naturalmente, diverse da quelle delle quartine) e nel caso più semplice, quello cioè della rima doppia, l'unica possibilità di non dar luogo a soluzioni eufoniche inaccettabili è quella (schema AB AB AB) dell'alternanza semplice. Per un insieme di soli sei versi non è infatti possibile applicare altri schemi. Un esempio tipico di doppia rima alternata per sei endecasillabi è data dalle seguenti due terzine facenti parte di una raccolta antologica di versi sciolti:

*Così, pur se ragione non consente,  
da quella preso ed in sua balia  
io mi son fatto, come Amor, dolente.*

*E indarno cerco scampo alla malia:  
m'arde pur sempre in cor, e nella mente,  
la fiamma che colei vi accese pria.*

Fra le soluzioni a tripla rima che si possono adottare una fra le più semplici è quella prescelta dal giovane e assai promettente poeta di Besate, Francesco Pietra, già attivo agli inizi del secolo scorso ma purtroppo caduto sul campo di battaglia durante la guerra 1915-18. Nel suo sonetto "Fossomorto", ispirato a un fossato ritenuto teatro di una cruenta battaglia medioevale, le tre rime utilizzate si susseguono semplicemente raddoppiate ma con quella centrale (schema AAB BCC) suddivisa in modo da concludere, rispettivamente, il terzo verso della prima terzina e il primo verso della seconda. Come appunto risulta dalle strofe finali di Fossomorto:

*Chi guarda di sul ciglio tra la rossa  
strage precipitare nella fossa  
la ruina dei biondi cavalieri?*

*Bagna il sangue tue rive. E non fu ieri?  
Si desta l'alba: via con lieve volo  
dileguan l'ombre. Canta un usignuolo!*

Lineare ed elegante nella sua semplicità è la disposizione della tripla rima nel sonetto "Questa Fenice" nel quale Francesco Petrarca proclama che la mitica Araba Fenice di cui tanto si parla altri non è che la fanciulla da lui amata. Nelle due terzine le rime si ripetono uguali a sé stesse e nel medesimo ordine di successione (schema ABC ABC) contribuendo a rendere ancora più accattivante l'armonia delle parole:

*Purpurea veste d'un ceruleo lembo  
sparso di rose i begli omeri vela  
novo abito e bellezza unica e sola.*

*Fama nell'odorato e ricco grembo  
d'arabi monti lei ripone e cela  
che per lo nostro ciel si altera vola.*

Assai più complessa invece l'utilizzazione della tripla rima fatta da un altro letterato di Besate (anche lui partecipante a una guerra mondiale, la Seconda, dalla quale però è tornato incolume) la cui identità rimarrà comunque sconosciuta perché, non appena informato che il suo nome sarebbe apparso accostato a quello dei due più grandi poeti della letteratura italiana, non ha voluto correre il rischio di passare per uno che vuol farsi bello con le penne del pavone decidendo di comparire solo se celato dietro lo pseudonimo di *Minus*. Le terzine finali di un suo sonetto, ancora inedito, dedicato alle vicissitudini della mente impegnata nella speculazione filosofica, terminano con tre diverse rime accoppiate a due a due, con quella di mezzo i cui versi vanno a incastrarsi (schema ABA CBC) in ciascuna delle altre due coppie:

*Superba del suo incedere, talora,  
quale falena ebbriata di luce,  
si perde al foco di che s'innamora.*

*Ma lo spirito, che ha in lei sua virtù prima,  
pur la soccorre e ognor la riconduce  
di dove cadde a ritentar la cima.*

Lo schema a tripla rima incastrata è maggiormente utilizzato dai poeti più esigenti: tendenza a soddisfare la quale serve ammirabilmente anche un altro tipo di schema che è forse il migliore di tutti: quello della tripla rima a doppia ala, secondo il quale, numerati da uno a sei, dall'alto verso il basso, gli endecasillabi delle due terzine, risultano avere la stessa rima il primo e il sesto verso, il secondo e il quinto, il terzo e il quarto. Ne è eloquente esempio la chiusa del ben noto sonetto "Tanto

gentile" dedicato da Dante a Beatrice:

*Mostrasi sì piacente a chi la mira  
che dà per li occhi una dolcezza al core  
che 'ntender no la può chi no la prova;*

*e par che de la sua labbia si mova  
uno spirito soave pien d'amore,  
che va dicendo a l'anima: Sospira!*

Detto altrimenti: a partire dal centro verso gli endecasillabi più esterni delle terzine, le rime si susseguono a tre a tre nello stesso ordine di successione, ma in senso opposto, dispiegandosi come due ali in volo.

A cominciare da Dante i rimatori del dolce stil novo, cantori dell'amore, hanno preponderantemente fatto uso, per esprimersi, della composizione a quattordici endecasillabi; dal che si è formato in molti il convincimento che la funzione essenziale del sonetto fosse quella di fungere da mezzo espressivo della poesia amorosa. Ma non è solo per parlar d'amore che i poeti vi fanno ricorso. Non il Michelangelo delle Rime, che a esso affida gran numero di pensieri e moti dell'animo del tutto estranei alla passione amorosa; non Ugo Foscolo, che non esita a utilizzarlo per esporre le proprie sembianze in un singolare Autoritratto letterario; e nemmeno l'Alessandro Manzoni degli Inni Sacri, il quale considera del tutto normale utilizzare sonetti per argomenti di carattere strettamente religioso. Come questi e altri esempi dimostrano, il sonetto consente di affrontare temi e questioni di ogni genere; il che rende ragione del perché abbia trovato cultori in ogni epoca: da quella umanistica e rinascimentale su su fino al romanticismo e oltre, attraversando indenne anche le difficoltà che, a partire dal secolo scorso, hanno messo a soqquadro ogni arte con il ripudio di qualsiasi schema, regola o legge che fungesse da pastoia a una sia pur illimitata e acritica libertà di espressione.

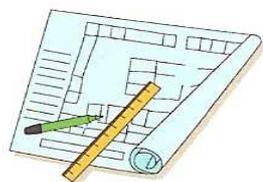
Ma non è stato solo da noi che ciò è accaduto. In effetti, anche oltre confine la composizione di quattordici endecasillabi a rime obbligate ha incontrato favore: basti l'esempio fornito da un illustre e prestigioso letterato come William Shakespeare, a tal punto estimatore del sonetto da comporne egli stesso oltre un centinaio. Comunque sia, sta di fatto che oggi, dopo quasi ottocento anni da quando fu introdotto, il sonetto continua a trovare autori per nulla disposti a metterlo in soffitta. Fra gli altri il nostro già citato *Minus* il quale, assai restio a darsi arie avvicinandosi a Dante e a Petrarca, non esita invece a menar vanto di aver dato un sia pur modesto contributo alla sopravvivenza del sonetto componendone uno alla data del 2005, ossia già ben addentro al terzo millennio.

Per concludere, non sarà privo di interesse soffermarsi a considerare un piccolo ma, sotto diversi aspetti, davvero straordinario componimento non privo di addentellati con il sonetto: una ben riuscita invenzione poetica dovuta a un tardo epigono della cosiddetta "scapigliatura lombarda", Gustavo Botta, di professione esperto e apprezzato consulente nell'ambito delle opere pittoriche ma anche letterato colto e raffinato. Autore - non appena gli impegni professionali gli davano tregua - di brevi scritti in versi e in prosa, egli aveva al proprio arco una vena di bizzarria che di tanto in tanto, stimolata dall'estro, lo induceva a vergare concisi e irriverenti medaglioni letterari del tipo:

*Isola scabra  
mostri marini  
pesci, delfini,  
abracadabra.*

## **Geometra Gian Paolo Beltrami Certificatore Energetico**

Progettazione, Perizie, Catasto e Sicurezza.  
Esperto in Paesistico/Ambientale ed Acustica.



**Studio Tecnico  
Beltrami & Sartirana  
Via D. Chiesa, 18/20  
Abbiategrasso (MI)  
Tel/Fax 02-9050135  
Cell. 347-53.69.298**

e-mail: geom.beltra@libero.it

Una sera, mentre dalla sua villa anidata fra i boschi delle prealpi varesine contemplava lo spettacolo offertogli da un splendido plenilunio, gli accadde di pronunciare, quasi senza avvedersene, una breve frase: "luna bella nella bruna sera" di per sé non particolarmente significativa e alla quale, sulle prime, non dedicò molta attenzione. Subito dopo, però, messo sull'avviso dalla sua sensibilità di poeta, non tardò a rendersi conto che le prime quattro parole erano collegate a due a due da specifiche rime mentre la quinta parola, isolata e come protesa in avanti sembrava, ancor più che un invito, una sfida a continuare. Senza attardarsi a riflettere, il letterato che era in lui accettò la sfida; e dopo un certo tempo impiegato a dar la caccia a vocaboli di ogni specie riuscì a completare un conciso, esile componimento che suonava:

Luna  
Bella  
Nella  
Bruna

Sera  
Sgombra  
L'ombra  
Nera

Spandi  
Raggi  
Blandi

Sui  
Faggi  
Bui

Più tardi, rileggendo il proprio scritto, dovette prendere atto di qualcosa che sembrava a prima vista impossibile: il suo filiforme parto contava esattamente quattordici vocaboli; era suddiviso in due quartine con doppia rima centrale inserita fra le due rime laterali, e da due terzine regolate nientemeno che dallo schema della tripla rima a incastro. In altri termini, sebbene composto da bisillabi anziché da endecasillabi, la breve poesia costituiva un insieme rigidamente ancorato alle regole non scritte ma nondimeno intangibili del sonetto. Per il lettore occasionale che con occhio frettoloso e distratto si limita a un superficiale, rapido esame, il filiforme quasi-sonetto di Gustavo Botta può sembrare nulla più di una minifilastrocca, un semplice gioco di parole. Ma non è un gioco. E' un piccolo o, se si vuole, un minuscolo, quasi trascurabile ma pur sempre concreto esempio di felice invenzione poetica. Qualcosa, insomma, che merita risalto: un proprio posto nel vasto ambito della letteratura italiana. Non è a caso se, una volta avutane conoscenza, non lo si dimentica più.

R. da B.

## MACELLERIA - SALUMERIA

**Volpi Luca**

**Via Giacomo Matteotti,  
2  
20080 BESATE (MI)  
Tel.: 02/9050328**



SI EFFETTUANO SERVIZI PER RISTORANTI

## Riflessioni

Di Luca Vernizzi

*1-Quante volte si muore nella vita! Morendo poi per l'ultima volta, quante volte in meno dovrò morire!*

*2-Succede che le visioni da noi fantasticate a proposito di eventi non ancora avvenuti, rimangono nella nostra mente anche quando quegli eventi, essendosi poi verificati, dovrebbero lasciare di sé, per loro diritto, memoria più veritiera. La precedente immaginazione, invece, si radica talvolta in noi come memoria, facendoci ricordare ciò che non è ricordo; e i fatti, nel modo in cui sono poi realmente accaduti, subiscono la violenza di questa poetica e persistente menzogna.*

L.V.

## Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 20,00 uscita su un singolo numero;
- € 100,00 annuale, 6 uscite consecutive (a mesi alterni).

Telefonare, preferibilmente nelle ore serali, a

Michele Abbiati, al:

**3391445315**

Oppure inviare un e-mail a:

**michele.ab@tiscali.it**



Agenzia **MOTTA VISCONTI**

**Agente Generale**

**ASSICURAZIONI**

**GIUSEPPE E MARCO GANDINI S.n.C.**

**PROFESSIONALITA' E CORTESIA  
AL VOSTRO SERVIZIO**

ORARIO UFFICIO:

lunedì - mercoledì - giovedì - venerdì  
09.00-12.30 / 15.00 - 19.00

martedì  
10.30-12.30 / 15.00-19.00

sabato  
09.30-11.30

**MOTTA VISCONTI** - Piazzetta Sant' Ambrogio 2  
Tel. (+39) 02 90009092 - Fax (+39) 02 90000930

**BINASCO** - Via Filippo Binaschi, 2/B  
Tel. (+39) 02 9055062 - Fax (+39) 02 90093016

E-mail: [saimottavisconti@tiscali.it](mailto:saimottavisconti@tiscali.it)

# PROMEMORIA



## RACCOLTA DIFFERENZIATA

Umido	Martedì e Venerdì
Resto & pannolini	Martedì e Venerdì
Carta	Martedì
Plastica	Martedì
Vetro & lattine	Apposite campagne
Ecomobile (*)	23/9 - 28/10 - 25/11

(\*) In piazza Aldo Moro dalle 12,30 alle 14,30 per la raccolta di batterie esauste, toner, lattine vernici, bombolette spray, componenti elettronici, televisori, computer, neon, olii minerali e vegetali.

### ATTENZIONE!!!

#### Per lo smaltimento di **RIFIUTI INGOMBRANTI e FRIGORIFERI**

Il ritiro viene effettuato a domicilio, **prenotando** con una telefonata agli uffici della società Navigli Ambiente (Tel. 0294608018 da **lunedì a venerdì dalle 13.30 alle 16.30**).

La società incaricata confermerà il giorno del ritiro.

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, sportello TIA il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, sportello TIA il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt. Cartellini identificativi fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card nei negozi convenzionati

#### NEGOZI CONVENZIONATI:

- Alimentari Lazzari (Via Matteotti)
- Fiorista Il Bouquet (Via IV Novembre)
- Ferramenta Moro (Via Bertoglio Pisani)
- Alimentari Scotti (Via IV Novembre)

#### SERVIZIO AREA VERDE (Via Sgalgina)



Orario di apertura:	Mattino	Pomeriggio
martedì	08,00 - 12,00	-
giovedì	08,00 - 12,00	-
sabato	08,00 - 12,00	14,00 - 17,00

### Numeri Utili



CROCE AZZURRA AMBULATORIO	029050079 029050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	029050917
MUNICIPIO	029050906
CARABINIERI MOTTA V.	0290000004
BIBLIOTECA	0290098165



## Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico

Mattino  
Pomeriggio

### ANAGRAFE - SEGRETERIA - PROTOCOLLO

lunedì	08,30-12,00	-
martedì	08,30-12,00	15,00-18,00
giovedì	08,30-12,00	15,00-18,00
venerdì	08,30-12,00	-
sabato	09,00-12,00	-

### RAGIONERIA - TRIBUTI

lunedì	08,30-12,00	-
martedì	-	15,00-18,00
giovedì	-	15,00-18,00
venerdì	08,30-12,00	-
sabato	09,00-12,00	il primo sabato del mese

### POLIZIA MUNICIPALE

lunedì	08,30-12,00	-
giovedì	-	15,00-18,00
venerdì	08,30-12,00	-

### TECNICO

lunedì	08,30-12,00	-
martedì	-	15,00-18,00
giovedì	-	15,00-18,00
venerdì	08,30-12,00	-
sabato	09,00-12,00	il primo sabato del mese



### Orari Ambulatorio

lunedì	10,30-12,00	16,00-19,30
martedì	-	15,00-18,30
mercoledì	-	16,00-19,30
giovedì	09,30-12,00	-
venerdì	-	16,00-19,30

### Croce Azzurra, Via Duca Uberto, 5

lunedì	10,00 - 11,00	-
mercoledì	-	16,00 - 19,00
venerdì	-	16,00 - 19,00

### Biblioteca, Via dei Mulini c/o Cento

Civico

martedì	-	16,00 - 19,00
mercoledì	-	16,00 - 19,00
giovedì	-	16,00 - 19,00
sabato	10,00 - 13,00	-

### PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico bimestrale  
Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Michele Abbiati

Redazione: Marco Gelmini, Carlo Rolandi,  
Danilo Zucchi, Valeria Mainardi,  
Pietro Righini.

Sede: Via dei Mulini - 20080 BESATE (MI)  
Presso la Biblioteca Comunale